

VII LEGISLATURA

SEDUTA STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 11 giugno 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente

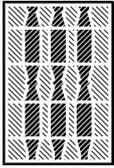
pag. 1

**Censura nei confronti dell'operato della Giunta regionale
e del Presidente della Giunta regionale per le modalità
di gestione di contrasti in seno alla maggioranza,
con particolare riferimento al tema della gestione dei rifiuti.
MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO,
LIGNANI MARCHESANI, MELASECCHES GERMINI,
MODENA, RENZETTI, ROSSI, SPADONI URBANI,
SEBASTIANI E ZAFFINI.**

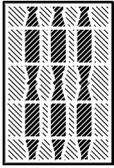
pag. 1

Presidente

pag. 2, 3, 8, 11, 15, 16,



	20, 22, 26, 29, 30, 32, 33, 37, 38, 40
Renzetti	pag. 2, 17, 26
Melasecche	pag. 4
Crescimbeni	pag. 8, 30, 36
Ripa di Meana	pag. 11, 29
Sebastiani	pag. 15
Baiardini	pag. 16, 17, 38
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 20
Zaffini	pag. 22, 36, 38
Liviantoni	pag. 32
Vinti	pag. 33, 36
Fasolo	pag. 37



VII LEGISLATURA SEDUTA STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta inizia alle ore 10.08.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.10.

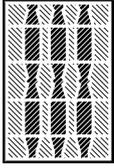
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

La seduta di questo Consiglio si tiene con qualità straordinaria, in quanto richiesti, la convocazione stessa e l'ordine del giorno, dal numero di Consiglieri regionali previsto dallo Statuto. Per cui all'oggetto della seduta odierna c'è solamente l'Atto 1244, che è la mozione presentata dai Consiglieri Crescimbeni, Laffranco, Lignani Marchesani, Melasecche Germini, Modena, Renzetti, Rossi, Spadoni Urbani, Sebastiani e Zaffini, concernente: "Censura nei confronti dell'operato della Giunta regionale e del Presidente della Giunta regionale per le modalità di gestione di contrasti in seno alla maggioranza, con particolare riferimento al tema della gestione dei rifiuti".

Censura nei confronti dell'operato della Giunta regionale e del Presidente della Giunta regionale



per le modalità di gestione di contrasti in seno alla maggioranza, con particolare riferimento al tema della gestione dei rifiuti.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, MELASECCHIE GERMINI, MODENA, RENZETTI, ROSSI, SPADONI URBANI, SEBASTIANI E ZAFFINI.

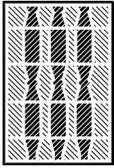
ATTO N. 1244

PRESIDENTE. Chiedo ai firmatari chi è chiamato ad illustrare la mozione, per poter dare la parola allo stesso. Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, l'opposizione, per la prima volta in questa legislatura, ha inteso ricorrere allo strumento della richiesta di convocazione di un Consiglio regionale in sessione straordinaria perché a noi sono parse sussistere straordinarie motivazioni per compiere un atto del genere; motivazioni che si sono affastellate nel corso delle ultime settimane e che hanno imposto l'occasione di un dibattito, che ha lo scopo, in fin dei conti, di porre sotto i riflettori della pubblica opinione, di ricondurre nelle sedi proprie, una discussione che rischiava di consumarsi fino in fondo nelle segrete stanze del Palazzo, in ossequio ad una logica delle conventicole che non ci appartiene, e non che dovrebbe appartenere ad alcuno impegnato nel confronto politico e nella vita e nell'impegno istituzionale.

Noi abbiamo avuto notizia, dalla lettura dei giornali, di mutamenti dei contorni della maggioranza di governo della Regione, con dissociazioni a cui sono seguite ricomposizioni, alle quali hanno fatto seguito a loro volta nuove e diverse dissociazioni. Una maggioranza, qualcuno l'ha definita, tra noi dell'opposizione, "fisarmonica", per questa sua caratteristica. Abbiamo assistito a dimostrazioni di pareri negativi sul Documento Annuale di Programmazione, che si sono poi trasformati, senz'altra motivazione - anzi, senza alcuna motivazione esplicita - in voto favorevole sulla legge finanziaria e di bilancio.

Abbiamo assistito alla vicenda, politicamente forse più rilevante, di un contrasto in seno alla maggioranza sul Piano Rifiuti, sulla proposta di Piano Rifiuti, sulla quale, dopo cinque anni di discussioni - tutte interne e tutte consumate al riparo dallo sguardo indiscreto della pubblica opinione - la maggioranza e la Giunta



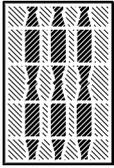
erano faticosamente arrivate; su quella proposta noi abbiamo visto, leggendo i giornali l'insorgere di nuovi ulteriori contrasti.

Ripeto: dopo cinque anni trascorsi sull'onda di annunci, l'ultimo dei quali contraddiceva il precedente, conversioni di Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che vedevano prima affermare la necessità del polo unico di incenerimento, poi smentire questa necessità - e, anzi, impegnare addirittura l'onore della Giunta a mantener fermo il vincolo rispetto al limite, alla portata degli impianti di termocombustione dei rifiuti ed al fatto che non dovesse aver luogo la costituzione di un polo unico - abbiamo avuto, ed abbiamo, una situazione su temi relevantissimi nei quali, a fronte di un'assenza totale sul versante che è proprio di questo Ente, quello della programmazione, abbiamo avuto polemiche tutte per lo più indecifrabili, se non dagli addetti ai lavori, in una condizione di assoluta mancanza di trasparenza.

L'illustrazione della mozione può essere molto breve, perché riconducibile all'affermazione iniziale del mio intervento: abbiamo voluto portare alla luce del sole, abbiamo voluto ricondurre nella sede propria, abbiamo voluto consentire al Consiglio ed alla pubblica opinione di 'mettere il naso' in questioni che non possono essere ritenute proprietà della maggioranza, in un'ottica che mi verrebbe da dire partitocratica, se non ritenessi e se non ritenessimo sinceramente che la partitocrazia di un tempo fosse migliore dello spettacolo a cui avete costretto la comunità regionale in questi ultimi mesi.

Questo è il nostro intento; noi affrontiamo il dibattito con questi intendimenti, volendo affermare e riaffermare la dignità della politica, lesa da un lato dal contegno dei protagonisti di questa vicenda, a nostro sommo avviso, dall'altro da una serie di comportamenti i cui contorni non ci sono ancora chiari; comportamenti che addirittura rischiano, dopo cinque anni di gestazione, dopo un confronto, quale quello che ho seppure sinteticamente descritto, sul Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, di far nascere questo strumento almeno in parte privo di capacità di regolamentare i fenomeni che nel settore si determinano e si determineranno nella nostra regione. C'è il rischio, ci pare di capire, nella vicenda Terni-ENA, che il fatto compiuto prenda il luogo della scelta politica, che il legalismo prenda il luogo della legalità.

Quindi vi erano motivazioni straordinarie per richiedere questo Consiglio straordinario; noi confidiamo che le vere motivazioni di ciascuno emergano finalmente alla luce del sole su questa serie di argomenti, su questa serie di temi, perché il Consiglio, prima, e la pubblica opinione, la comunità regionale, poi, siano messi in grado di compiere le loro scelte in modo motivato.

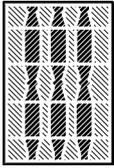


PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. È aperta la discussione; vi ricordo che può intervenire uno per gruppo, per un massimo di quindici minuti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Non accade frequentemente, ed è comunque la prima volta che in questa legislatura avviene, che alcuni Consiglieri ritengano che la proposta politica della maggioranza, che governa questa regione nelle sue varie specificità - regionale, provinciali, comunali - sia giunta a livelli tali di problematicità da meritare un apposito Consiglio regionale, convocato ad hoc, per consentire un dibattito libero, aperto, alla luce del sole. Ringrazio il Presidente Liviantoni per aver accondisceso, perché c'era il dubbio, addirittura, che si desse la possibilità di poterne parlare in quest'aula (c'erano varie tesi in merito); quindi, tutto sommato, credo che sia una crescita di democrazia importante.

C'è anche, a ben vedere, chi ha tacciato di bugiardi quei Consiglieri appartenenti all'opposizione che hanno stilato un documento e che hanno predisposto un'apposita conferenza stampa, facendo precise dichiarazioni. C'è, in questa Regione, una politica delle due verità: occorre sollevare questo strano Vaso di Pandora della politica ambientale regionale in cui, da un lato, si annunciano programmi, si proiettano sogni verso il futuro, fin troppo strumentalmente, si qualificano scelte di cui non si vedono ancora, dopo anni ed anni di presunto impegno, i risultati. Se la natura ha dato a questa regione un patrimonio ricchissimo di paesaggi, non è certo merito di chi governa; se la storia di questa regione ha segnato nei secoli borghi incantevoli, tutte le nostre colline e le nostre vallate, di certo non è merito di chi per cinquant'anni ha governato questa regione; è merito del buon Dio, sicuramente della storia degli umbri, che non è la storia di quest'ultimo secolo, anche se, certo, è anche quella. Purtroppo la verità è ben altra. Dicevo, una politica delle due verità: basta guardare bene, con spirito critico, per vedere cave mai riambientate che segnano il paesaggio del nostro territorio; basta seguire la politica incerta ed ambivalente seguita da questa Amministrazione e dalle precedenti.

È accaduto un po' di tutto, ma soprattutto la cosa di cui oggi bisogna discutere è se questa amministrazione regionale segue anche questo... perché questo è il tema, e purtroppo la brevità del mio intervento non mi consente di parlare a lungo, ma solo per quindici minuti, quindi vorrei puntare il dito su

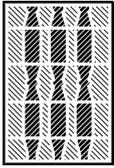


alcuni aspetti essenziali: a quali interessi risponde la politica seguita da questa Regione? Interessi generali ed interessi armonici per l'intero territorio regionale, o interessi più precisi? Ripeto, l'Assessore Monelli ha fatto dichiarazioni chiare sulla stampa, pesanti, devo dire accuse precise; allora chiedo allo stesso Assessore e alla Presidente Lorenzetti a quali interessi corrisponde la politica seguita nell'impedire, ad esempio, nel corso di questi anni, di realizzare la centrale di preselezione a Terni, che era stata precedentemente, solennemente, promessa dal predecessore dell'attuale Presidente e dal predecessore dell'attuale Assessore all'Ambiente.

È stato calcolato che il maggior onere per i cittadini di Terni ammonta a circa 15 miliardi, nel trasportare rifiuti alla discarica di Orvieto e nel riportarli a Terni, sia in termini di trasporti, sia in termini di tassa di conferimento. A quali interessi risponde questa precisa decisione, questa omissione da parte della Giunta regionale? A quali interessi, chiedo all'Assessore Monelli - perché sono mesi che lo stiamo chiedendo, ma ancora non abbiamo avuto una risposta - corrisponde l'autorizzazione rilasciata per collocare un terzo inceneritore a Terni? O un quarto, se preferiamo, considerato che una centrale Montedison brucia metano per produrre 100-120 megawatt. È stata *questa* Giunta regionale, è stata l'Amministrazione comunale di Terni che ha voluto a tutti i costi quell'impianto, il quarto sul territorio, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, a poche centinaia di metri dalle abitazioni, dalle attività produttive, commerciali, artigianali di quel territorio.

A quali interessi corrisponde la prima autorizzazione di 20.000 tonnellate provenienti dalla Campania? Io comprendo un legame, una sensibilità politica di parte e di partito, ma quei 4 miliardi incassati dal privato dovevano essere diversamente ripartiti, a favore del pubblico, a favore di tutti i cittadini di questa regione e di quel territorio, non soltanto a favore di quel privato! Di fronte alle solenni promesse e giuramenti fatti da questa Giunta che solo quella partita sarebbe stata autorizzata, pochi mesi dopo una seconda partita... ed anche qui solidarietà politica, si è messo in campo il Presidente Ciampi. Ma perché non si è trattato, come si poteva e si doveva, cercando di dare all'intero territorio regionale, al progetto di questa Giunta, parte degli altri 4 miliardi? Si è parlato di altre 30.000 tonnellate, altri 6 miliardi, e per fortuna c'è stata una sollevazione. Il Consigliere Crescimbeni è intervenuto pesantemente, e tutti noi siamo intervenuti, dicendo: basta, non è possibile continuare con la politica delle deroghe che favoriscono soltanto i privati.

Ma la cosa più incredibile, che poi ha causato questo nostro consesso di oggi, è questa incredibile

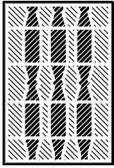


“politica delle tre carte”, in cui gli Enti a livello regionale (Comuni, Provincia, Regione), ognuno dividendo responsabilità e scaricando sull'altro le relative responsabilità, giocano sui termini. Alla gente, ai cittadini non interessa se il *piper* di cartiera che verrà bruciato, in seguito a questa autorizzazione semplificata, si chiama ‘biomassa’ o si chiama ‘rifiuto’; questo è il problema grave, perché la conseguenza finale di questa politica è che la Regione parla di un documento - Piano Regionale Rifiuti - e dichiara: con le biomasse e con gli altri inceneritori non c'entriamo; questo è falso, perché non è possibile che la Regione politicamente non assuma su di sé la responsabilità grave di determinare le linee programmatiche di tutto ciò che accade in questa regione.

Per cui da un lato, è vero, si programma, si progetta la raccolta differenziata, la si incentiva con somme che comunque sono e rimangono insignificanti rispetto all'interesse dato ad alcuni privati, ma la verità poi è che ci si benda gli occhi quando si consente, in effetti, ad enti decentrati, altri enti locali, che avvenga quello che avviene. Sappiamo di una corrispondenza avvenuta tra Provincia e Regione, e abbiamo apprezzato anche membri autorevoli di questa maggioranza che hanno sollevato sulla stampa - finalmente sulla stampa - di fronte agli occhi di tutti gli umbri, questo gravissimo problema.

Allora, se non si ragiona in Giunta, se non si ragiona all'interno della maggioranza, se c'è necessità di invocare l'attenzione di tutti gli umbri, vuol dire, evidentemente, che i problemi esistono, vuol dire che non stavamo sognando, vuol dire che queste sono le conseguenze di questa politica, che porta in Commissione, dopo anni di ritardo, un Piano regionale che non convince; non convince perché è stato ambivalente, è la conseguenza di decisioni prese due anni fa, poi riviste e poi di nuovo mediate con interessi anche privati, che, certo, sono legittimi, ma ciò che non va bene non è tanto l'interesse del privato, che tende a tutelare i propri interessi, ma è il pubblico che deve assolutamente tutelare gli interessi di tutti i cittadini. E di questo siamo assolutamente preoccupati.

Siamo preoccupati per un'altra ragione, gravissima, perché qui non si tratta tanto di inquinamento dell'aria, cosa grave - perché, lo ricordo, l'inquinamento atmosferico è molto più nocivo di quello elettromagnetico: mentre l'inquinamento elettromagnetico a livello statistico interessa, purtroppo, le poche persone, le poche famiglie, l'abitato presso cui i cavi dell'alta tensione o le centrali telefoniche irraggiano, l'inquinamento atmosferico è accertato, interessa tutti i cittadini, dal primo all'ultimo, di un intero territorio - ma la cosa più grave, su cui invito tutti a meditare, è l'inquinamento della democrazia. Questo è il grosso



problema, su cui dobbiamo tutti ragionare, perché quando ci sono in ballo interessi di questo genere, quando risposte ai quesiti che ho posto ancora non sono state date, in tutti questi mesi, allora obiettivamente il problema si pone.

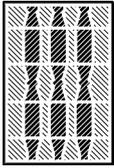
Io chiedo risposte chiare, anche perché, quando questo Ente Regione autorizza, in base a chiari presupposti, il collocamento di ulteriori inceneritori in un territorio, come può giustificare nei confronti dei cittadini il fatto che propugni una raccolta differenziata spinta, che propugni in qualche modo un incenerimento minore, quando poi su un territorio importante e vasto di questa regione si va a concentrare l'incenerimento, non solo dei rifiuti di gran parte di quel territorio, ma di fatto l'incenerimento dei rifiuti di una parte ancora più ampia, soprattutto l'incenerimento di sostanze che verranno con certezza assoluta da tutta Italia e da altre regioni?

Si calcola che, solo per bruciare il *piper* di cartiera che verrà da tutta Italia - il *piper* contiene cloro, plastica, ed è cosa ben diversa dalle frasche, dal legno non trattato - l'introito sia pari a 8 miliardi l'anno, soltanto per questo specifico settore.

Aggiungo che, quando questa Regione ha dato certe autorizzazioni, c'erano presupposti precisi; allora avrebbe dovuto porre condizioni nell'autorizzazione, in maniera tale che si sarebbe potuto verificare se le promesse di certi impiantisti avrebbero avuto poi seguito, ma questo non è avvenuto. Cosa dicono questi impiantisti a migliaia, a decine di migliaia di famiglie di questa regione? Promettono tutti i vantaggi a favore della comunità locale: bilancio ambientale; “la realizzazione dell'iniziativa di incenerimento genererà un miglioramento nella qualità dell'aria” - veramente queste sono cose incredibili! - “tramite bonifica/incremento del patrimonio agroforestale”. Queste sono veramente favole! Incenerire il legno dei nostri boschi servirà a migliorare la qualità dell'aria! Queste sono cose per cretini! Non è possibile che questo Ente Regione, ripeto, abbia dato queste autorizzazioni senza verificare quello che si prometteva, senza verificare a posteriori che queste condizioni si potessero verificare.

Secondo punto, costi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani: “la realizzazione di questi inceneritori produrrà l'introduzione della termovalorizzazione, una riduzione dei costi”. Riduzione dei costi per chi? Ovviamente soltanto per chi fa business sui rifiuti.

Terzo, approvvigionamento di energia elettrica: “l'entrata in funzione del cogeneratore produrrà una riduzione degli attuali costi di approvvigionamento per le famiglie e per l'industria locale”. Sono tutte favole,



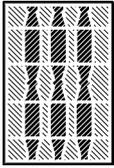
tutte bugie! L'ultimo punto, ci sarà uno sviluppo: "90 posti di lavoro ad impianto, diretti, e 110 per andare a raccogliere le foglie nei boschi". Ma dove siamo?! Abbiamo l'anello al naso, in questa regione? Allora, a quali interessi corrispondono questi impianti? C'è del business? Sì. A favore di chi? Della comunità locale? Vogliamo spiegazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Crescimbeni, ne ha facoltà.

CRESCIMBENI. Presidente, colleghi Consiglieri, ancora una volta siamo qui a discutere di un tema che io vorrei fosse quello dello sviluppo, quello del progresso, quello dell'andare avanti, invece ci troviamo a discutere di attentati allo sviluppo, di fenomeni negativi che rischiano di mettere in discussione, appunto, lo sviluppo dell'intera regione o di una parte significativa di essa. Ancora una volta stiamo cercando di sbloccare, di denunciare, quanto meno di verificare, sottoponendole ad un vaglio rigoroso, delle scelte che riteniamo contrarie agli interessi della comunità; forse non contrarie agli interessi di qualcuno, come diceva Melasecche poc'anzi, ma sicuramente questo non è il nostro compito, che deve privilegiare, anzi, esclusivamente fare attenzione, e curare l'interesse della comunità.

È la filosofia di fondo dell'approccio al Piano rifiuti, al problema dello smaltimento, che io personalmente ho sempre disapprovato, ma anche le modalità. Noi siamo qui per parlare non del Piano rifiuti, del quale parleremo quando sarà ora, nel merito, nei dettagli, ma siamo qui per parlare di quello che è accaduto e sta accadendo in queste settimane, in questi mesi, qualcuno parla anche di anni: questo continuo balletto degli equivoci, queste verità nascoste, queste mezze verità, con le quali non si va da nessuna parte, ma si fa un passo avanti e due indietro. Questa è stata la caratterizzazione del dibattito politico - se così vogliamo chiamarlo, per nobilitarlo - che c'è stato fino ad oggi su questo benedetto o maledetto Piano rifiuti.

Mi rendo conto che è un argomento difficile, che è un tema di quelli che veramente fanno rizzare i capelli in testa agli Assessori, per le problematiche che sottendono, per gli interessi che si incrociano, per le pressioni che vi sono da una parte e dall'altra, e per le spinte che esso sottende; ma tutto questo non vuol dire che il comportamento non debba essere improntato rigorosamente alla massima trasparenza, alla massima correttezza, al massimo rigore, nell'interesse della comunità. Su quello non deflettiamo e chiediamo che nessuno defletta, come è nostro augurio che non accada.

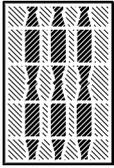


Dicevo, è la filosofia di fondo di questo Piano rifiuti che personalmente disapprovo; le scelte di fondo sono quelle che vedono ancora sullo sfondo la soluzione privilegiata dell'incenerimento dei rifiuti, soluzione ormai desueta, superata, arcaica, che non è più quella che maggiormente tutela gli interessi delle comunità. Proprio ieri, ad un convegno nel quale ci trovavamo - era presente anche l'Assessore - ho appreso (confesso la mia ignoranza) che la città di New York non ha più un inceneritore, di 40 che ne aveva; ha perseguito la strada opposta, della diminuzione progressiva, perseguendo altre scelte. Qualcuno, magari più disinformato, dirà: che fanno? Se li mangiano i rifiuti, i newyorkesi? Certamente no, hanno perseguito altre scelte, altre soluzioni, altri metodi di smaltimento. Ma non bisogna arrivare a New York, l'America è lontana, io vado molto più vicino, arrivo a Viterbo. Ecco una delibera del febbraio scorso (tre mesi fa) del Comune di Viterbo che dice: alt all'inceneritore, non si fa, ci sono altre soluzioni, sperimentiamo la soluzione del recupero per l'edilizia di quella parte della frazione secca. Non voglio entrare nel merito, però tutti sappiamo che con la frazione umida si fa il compost, mentre la frazione secca in parte viene riciclata, recuperata, poi rimane una frazione secca non recuperabile con il riciclaggio; per quella parte che normalmente, e solo quella parte, dovrebbe andare all'incenerimento si tentano altre soluzioni.

La stessa CISL ci ha trasmesso un documento in cui si parla di un altro utilizzo, sempre della stessa frazione, in luogo della combustione tradizionale, documento che non ho avuto ancora il tempo di studiare, ma che denota la presenza di altre tecniche, di altre sperimentazioni. Noi di tutto questo, probabilmente, non solo non ne stiamo facendo tesoro, ma neanche vogliamo avere un approccio di qualche tipo a queste problematiche, e tiriamo diritto alla scelta dell'incenerimento.

Ma - dirà, ha detto e ripeterà a iosa l'Assessore - non è vero, noi vogliamo la riduzione dei rifiuti, noi vogliamo la preselezione, noi vogliamo fare il compost di qualità, non tutto quello che è stato fatto finora, perché fino ad oggi, si sappia, preselezione, compost e quant'altro viene fatto e poi tutto il preselezionato - forse nessuno sa dove va, ma molti lo sanno - va in discarica. Prima viene preselezionato, poi va in discarica. Perché avviene questo? Perché i Comuni così non pagano l'ecotassa. Questi escamotages, con i quali abbiamo convissuto per anni, sempre sulle spalle e sulla pelle della gente, perché poi comportano dei costi totalmente inutili, devono cessare. Quindi noi chiediamo un impegno forte nella direzione opposta a quella in cui si è operato finora, però con chiarezza, quella chiarezza che fino a questo momento è mancata.

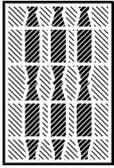
A mio avviso, si annunciano tempi altrettanto confusi e poco trasparenti. La scelta della raccolta



differenziata, della preselezione, del riuso, sicuramente contrasta con quella dell'incenerimento, perché quando si creano mega inceneritori - queste bocche da fuoco da 100.000 e passa tonnellate - questi hanno bisogno di carburante, di rifiuti per essere rifornite; la scelta della raccolta differenziata, di raggiungere il 35% e magari ancora di più, è una scelta che ovviamente contrasta con l'altra. E se per avventura la raccolta dei rifiuti, l'incenerimento, i trasporti dei rifiuti e la discarica finisse tutto nelle stesse mani? Finisse tutto nelle mani dello stesso gruppo? È fantapolitica? Non è fantapolitica. Chi conosce come stanno andando le cose in Umbria sa che non è fantapolitica. Se raccolta differenziata (da noi si chiama ASM, Azienda Servizi Municipalizzati), combustione, discarica, trasporti, finisse tutto in un gruppo di società collegate, ebbene, credo che la nostra famosa raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il disinquinamento, la sparizione dei bruciatori, sarebbe una chimera, perché, ripeto, quando questi impianti vengono realizzati, devono funzionare per almeno vent'anni per ammortizzare i costi a mezzo dei quali sono stati prodotti. Ecco lo scenario fosco.

Timori? Speriamo che siano timori; chiediamo che qualcuno, con i fatti, con scelte concrete possa fugarli, questi timori. Per questo vorremmo che gli Enti collaborassero di più tra loro, parlassero di più tra loro, non solo Comune, Provincia e Regione, ma anche le aziende municipalizzate, tutti gli operatori. Gli Enti pubblici, per lo meno, cioè quelli che hanno e devono avere a cuore solo l'interesse pubblico, devono parlare tra loro. Non parlano, talvolta, oppure parlano solo formalmente. Con una battuta, ieri, ho detto all'Assessore: non si scrivono neppure; quando si scrivono, non si rispondono. Anche questo non deve più accadere, deve esserci una collaborazione di intenti che eviti nuovi monopoli. Perché chi è contrario, come me, ai monopoli pubblici, è ancora più contrario ai monopoli privati, che sono ancora più pericolosi dei pubblici: il pubblico si ha almeno la speranza che persegua l'interesse pubblico, con il monopolio privato questa speranza diminuisce; quindi i paletti devono essere molto più rigorosi, in questo territorio umbro che, come ricordava poc'anzi il collega Melasecche, è stato ed è oggetto di devastazioni ambientali in ordine alle quali sento che si sta accendendo una grossa sensibilità; sicuramente staremo meglio di altre zone d'Italia, ma per l'Umbria l'ambiente è una ricchezza primaria, quindi qui il problema della devastazione del territorio è più sentito.

Vedo, infatti, che, oltre alle forze tradizionali qui rappresentate da Carlo Ripa di Meana - che organizza in continuazione convegni, denunce, attività volte a rilevare la situazione dell'ambiente in Umbria, per

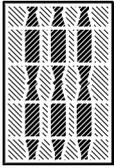


poterne sottoporre i problemi a chi di dovere - questa sensibilità si sta diffondendo a tutti i livelli. E non è solo il problema delle cave lasciate così come stanno - e tutti ne abbiamo preso visione - il problema delle discariche che non vengono bonificate, il problema dei laghi (parlo del lago di Piediluco, un'autentica gemma turistica lasciata ormai in uno stato di pesante inquinamento, da oltre 10 anni; si parla sempre di problema in via di soluzione, ma la soluzione non si vede), e così dei fiumi e così dell'aria, in questa regione dove non si è fatto ancora il Piano di risanamento dell'aria, in questa regione dove non si è fatto il Piano energetico, che avremmo potuto validamente opporre alle nuove [mire] industrialiste romane, tutte da verificare e tutte da vedere sul nostro territorio; ma se non abbiamo neanche il Piano energetico, cosa andiamo a dire, di cosa andiamo a discutere, di fronte a scelte che attengono sì il Governo, ma che dovrebbero confrontarsi e scontrarsi con scelte locali, scelte umbre che non sono state fatte? Allora è chiaro che il Governo centrale fa come ritiene più utile fare, secondo un'ottica più generale, che può magari sacrificare o non valorizzare adeguatamente il nostro territorio, ma noi non abbiamo predisposto gli strumenti per il confronto, come per esempio un Piano rifiuti, che invece viene fatto dopo che sono stati utilizzati i megainceneritori, praticamente un Piano rifiuti che è a ratifica di determinate scelte.

Questo non va bene, il potere pubblico non deve agire a ratifica delle scelte già realizzate dal privato, ma deve indirizzarle, organizzarle, pianificarle in anticipo. Questo è quanto è avvenuto in Umbria; questo modo di fare non ci soddisfa, non risponde alle nostre esigenze, alle esigenze del territorio e degli umbri; questi enti non solo non dialogano tra loro, ma non dialogano con la gente, perché di queste cose si deve dialogare con la gente. Pensate a questo piccolo particolare strutturale, programmatico: la partecipazione sul Piano rifiuti, a Terni, il Comune l'ha voluta nella più piccola e nella più infelice saletta della città di Terni, dove c'entrano sì e no 50 persone, mentre almeno quattro volte tante resteranno fuori, nella strada; non ci è stata concessa una sala grande, della quale pure il Comune dispone, come per esempio quella di Palazzo Gazzoli. Questo veramente significa non voler dialogare con la gente, aver già adottato delle scelte, procedere su quei binari e non voler sentire ragioni opposte.

Questo modo di fare dirigistico, questo modo di fare autoritario non incontra il nostro favore e non va incontro agli interessi della comunità umbra.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di



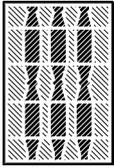
Meana, ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Per quanto il testo di questa mozione, in modo secondo me non comprensibile, dedichi poi il suo testo applicativo alla questione relativa alla vicenda dei rifiuti - vicenda che è all'esame ormai della Commissione Consiliare e giungerà nell'aula - tuttavia questa iniziativa mi permette di chiarire qui, tra i miei colleghi e nella sede propria, la decisione di lasciare la maggioranza di centro-sinistra e di assumere un ruolo di opposizione critica negli anni a venire.

Non vi era nessun accordo elettorale del centro-sinistra per modificare la legge regionale sulla caccia, è stata invece modificata in peggio - a parer mio è molto peggio - non da una maggioranza omogenea, più alcune possibili e sempre ricorrenti convergenze dell'opposizione. Al contrario, essa è passata con 18 voti favorevoli su 30 degli aventi diritto; 4 - ripeto: 4 - dei 7 gruppi che componevano il centro-sinistra non l'hanno sostenuta. I colleghi di Rifondazione Comunista si sono astenuti, il Consigliere Comunista Italiano non ha partecipato al voto, il Consigliere Democratico non ha partecipato al voto, come del resto chi vi parla, che lo ha fatto motivandolo. Dunque, parliamo di 7 Consiglieri sui 20 della maggioranza. Ricordo, inoltre, che non hanno votato nella maggioranza, tra gli aventi diritto, i colleghi Liviantoni, Di Bartolo e Girolamini; la Presidente Lorenzetti non si trovava in Italia; 9 sono stati, parimenti, i voti dell'opposizione. La legge è passata con questi numeri, più eloquenti di ogni discorso.

Legge, quella sulla caccia, imbastita in Umbria dal lavoro trasversale di Forza Italia, Democratici di Sinistra ed altri, e che è finita, a parer mio, sulle posizioni più oscurantiste del centro-destra nazionale e quelle più regressive dell'estremismo venatorio, in perfetta sintonia - questa è la mia analisi - con le linee di attacco contro la vigente legge nazionale della caccia, la 157, e la vigente legge nazionale dei parchi, la 394.

Alla stessa ratio del centro-destra nazionale si ispira, infatti, la nuova legge umbra, analoga nell'impianto concettuale, per la parte relativa alle aree demaniali e alle zone protette, con la proposta dell'Onorevole Brusco, che raccoglie 35 parlamentari del centro-destra, ed analoga alle intenzioni del decreto delega, art. 3, n. 1798, e agli annunci permissivistici del Ministero Alemanno in materia di zone protette e di parchi. Operazione politica, quella umbra, perseguita inflessibilmente da un gruppo trasversale di Consiglieri collegato direttamente alle associazioni venatorie fino al momento del voto, come si è visto in quest'aula, con alcuni Consiglieri regionali - ricordo il collega Rossi, ma anche il collega Baiardini, il collega Brozzi, il



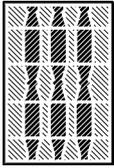
collega Bocci - impegnati a rendere conto, durante tutta la mattina, alle lobbies della caccia sistemate in quella tribuna. La maggioranza mi ha inoltre privato, con un capzioso formalismo, della possibilità di riferire in aula nel ruolo di uno dei relatori di minoranza, come Consigliere Verde Ecologista autore di una proposta di legge depositata nei tempi previsti.

Il 27 febbraio di quest'anno, la coalizione 'Lorenzetti per l'Umbria' varò, dopo una sofferta e lunga riunione, la conferma ed il rilancio del programma 'Umbria di qualità', concordato per le regionali dell'aprile 2000. Appena venti giorni dopo, nel marzo 2002, è stata imposta, in piena crisi idrica del Trasimeno, una leggina che autorizza e perpetua la pratica disastrosa del libero e gratuito attingimento. Secondo le stesse modalità, ex abrupto, l'Assessore Bocci aveva fatto passare in fretta e furia, qualche settimana prima, una leggina: "Ulteriori modificazioni per la fauna selvatica e per il prelievo venatorio".

Per due volte, caro Presidente, ho denunciato in aula la pratica odiosa della violazione sistematica degli accordi di programma dell'alleanza e l'emergere di un partito trasversale della conservazione, tenuto insieme da una concezione arcaica dell'Umbria, puntellata da accordi di potere con quote cencelliane; un modello Umbria che ha avuto storicamente meriti e ha ottenuto nel passato successi, ma che oggi ha fatto il suo tempo, incapace ormai di rispondere alle nuove attese. È volto all'indietro, verso una società regionale che non c'è più, assistita, e che non vuole più essere quella della seconda metà del secolo scorso; un modello di Umbria, quello del passato, che oggi risulta chiuso, ripetitivo, conformista, con poche idee, e come un ferreo ed arroccato sistema di potere.

In tali condizioni, il pur intenso impegno del Gruppo Verdi Ecologisti in Consiglio regionale ha prodotto risultati solo parziali, in ragione della scarsa disponibilità della Giunta regionale ad accogliere, spesso anche solo a discutere, le nostre proposte. Solo 5 disegni di legge regionali approvati su 18 presentati, 3 mozioni su 17, e neppure la metà delle 62 tra interpellanze ed interrogazioni hanno trovato finora una risposta. Tutto ciò conferma che la Giunta ha vissuto il contributo generoso dei Verdi come un condizionamento di cui inconsapevolmente ha via via finito per liberarsi.

Anche il Presidente Berlusconi, anche il Ministro Tremonti, anche il Ministero Lunardi ed altri, a Roma, hanno deciso di liberarsi di ogni condizionamento ecologista e verde, e hanno teorizzato la loro scelta. Lei, Presidente Lorenzetti, per la sua storia politica, parlamentare e personale, non ha preparato l'emarginazione del Consigliere Verde con esplicita intenzione e calcolo; sta di fatto, però, che a questa esclusione di fatto,

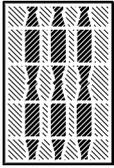


con modalità nell'ultima vicenda particolarmente rozze, sono stato sottoposto.

Grande è oggi la mia amarezza, e profonda la convinzione che chi ha forzato i Verdi a lasciare la coalizione di centro-sinistra per liberarsi da un condizionamento, certo esigente, ha sbagliato. E, pur nell'irrelevanza numerica di questa emarginazione del Consigliere che vi parla, in termini di voti in aula e fuori da quest'aula, si è pure perduto un carattere fondante, molto forte e caratterizzante di quella che era stata la coalizione per l'Umbria di qualità.

Svolgerò i miei compiti di Consigliere dall'opposizione in modo pragmatico, giudicando caso per caso, senza predeterminazioni e posizioni schematiche. I problemi ambientali; il Piano cave sovradimensionato ed a pesante impatto paesaggistico; un sistema di aree naturali protette solo sulla carta; un Piano rifiuti tardivo e solo oggi allo studio; un Piano energetico che, oltre ad avere un ritardo di un decennio, è consegnato, nella sua prima versione, alle ragioni dell'industria, con un'abdicazione dei poteri regionali e l'individuazione di fonte eolica per l'energia elettrica superiore a quella individuata dal Libro Bianco al 2010 per l'intero Paese: tra i 1.500 ed i 3.000 megawatt per la sola Umbria; tutto questo sul presupposto infondato che l'eolico sarebbe l'unica fonte rinnovabile in questa regione, senza tener conto che il paesaggio, l'ambiente e la naturalità sono ancor prima le sole risorse di questa regione. Un Piano di sviluppo rurale non ancora orientato verso la tutela agro-ambientale; un sistema normativo sugli attingimenti idrici che sta portando alla morte ecologica il Lago Trasimeno e riduce ormai all'estremo tutti gli altri fiumi e laghi regionali; le vastissime foreste demaniali abbandonate all'incuria; la proliferazione avventuristica, e sovente effimera, di aree industriali con soluzioni di edilizia spesso mostruose.

Ma se queste questioni ambientali saranno naturalmente al centro del mio lavoro, i capitoli delle politiche sociali e delle politiche economiche saranno ugualmente seguiti con spirito critico, ma costruttivo. Non posso, per esempio, oggi tacere che desta grande preoccupazione constatare che l'Umbria economica, in questi anni, è stata in larga parte trasferita a gruppi stranieri, oltre ogni ragionevole apertura: la Perugina è in mano alla Nestlè, le Acciaierie di Terni in mano alla Krupp, le centrali idroelettriche di Corbara e del Tevere in mano alla spagnola Edessa - sull'orlo della bancarotta in patria, aggiungo - la chimica di base ai norvegesi della Idro ed ai giapponesi dell'Alcantara; le acque minerali umbre sono in buona parte di proprietà di multinazionali francesi. La rete commerciale è sotto l'attacco della grande distribuzione, Ipercoop etc., che porta alla fine dei piccoli esercizi commerciali, con perdite di migliaia di posti di lavoro in



tutta l'Umbria e distruzione di un tessuto sociale fino ad oggi garante della stabilità e della stessa sicurezza delle nostre strade e dei nostri quartieri.

Nel momento in cui intraprendo, per i tre anni che ci attendono, questo percorso apparentemente in solitario, che ho appena accennato, con il rimpianto di non aver avuto ascolto e spazio politico e legislativo nella mia coalizione naturale, desidero sottolineare con entusiasmo la convergenza politica ed operativa che i Verdi del "Sole che Ride" hanno espresso, con loro autonoma ed unanime decisione, di convergere all'opposizione con il Consigliere Ecologista. Egualmente sono incoraggiato e particolarmente lieto di poter riprendere con gli amici Radicali, pur nella diversità ed autonomia di ciascuno, iniziative comuni in questa regione.

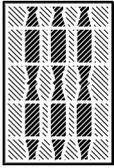
Concludo segnalando come significativa e per me molto importante la convergenza sulla più parte delle questioni ambientali seguite in questi due anni di lavoro e l'identità di analisi, per molte delle questioni che si pongono per il nostro futuro in Umbria, con le associazioni ambientaliste ed ecologiste.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani. Ne ha facoltà.

SEBASTIANI. Innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente Liviantoni perché, con il pretesto del Piano rifiuti, praticamente ha accolto la nostra mozione, con la quale volevamo - vogliamo, anzi - reclamare attenzione, perché finora c'è stata una mancanza di ascolto totale, non solo verso il Consigliere Ripa di Meana, ma verso tanti Consiglieri, soprattutto quelli della minoranza. Quindi, questa mozione ci dà l'opportunità di esprimere un'esigenza prioritaria: ripristinare la democrazia in questo Consiglio regionale, perché io credo proprio che non ci sia democrazia.

Giovedì scorso, l'assemblea degli eletti dei Consigli regionali d'Italia ha dimostrato che tutti i Consigli regionali hanno difficoltà. C'è uno strapotere dei Presidenti della Giunta rispetto agli stessi Consigli regionali. Io credo che occorra riportare al centro dell'attenzione il confronto ed il dialogo; la responsabilità più grave in questo momento, secondo me, all'interno di questo Consiglio, è da ricercare nell'atteggiamento anche della Presidente Lorenzetti, che non perde occasione per dimostrare un eccessivo decisionismo che



blocca l'attenzione ed il rispetto reciproco. Allora io dico che questa mozione, prima di parlare del Piano rifiuti, è un'occasione proprio per reclamare un ascolto da parte della minoranza.

Comprendo l'amarezza del Consigliere Ripa di Meana; non voglio entrare nei fatti interni alla maggioranza, però posso testimoniare, per aver partecipato ai lavori della III Commissione, che anche tutti quei disegni di legge ai quali abbiamo portato un contributo tutti, ma in modo particolare il Consigliere Ripa di Meana - mi riferisco ai disegni di legge per la tutela ambientale - sono, sì, stati approvati, con una certa sofferenza, ma poi sono rimasti sulla carta; sono rimasti sulla carta, perché non c'è stata la volontà politica di mettere a disposizione piccole risorse che potessero testimoniare attenzione verso un problema così grande ed importante.

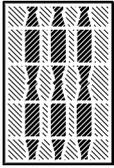
Allora io dico: basta, da oggi in poi dobbiamo finirla con l'arroganza, con l'eccessivo decisionismo; cerchiamo tutti insieme soluzioni per tutelare il bene collettivo, quel bene comune di cui tante volte ci riempiamo la bocca, ma che poi nessuno, però, fa il primo passo per attuare.

Anche il Piano rifiuti, Assessore Monelli, dobbiamo discuterlo in Commissione, però mi sembra che le premesse non siano buone. Dietro a quel Piano rifiuti ci sono ancora giochi di potere, ci sono comitati di affari che si nascondono e non si nascondono. Porto solo un esempio: il Comune di San Venanzo dista 8 km. dalla discarica di Crete, presso Orvieto; ebbene, i rifiuti di quella città vengono portati a Ponte Rio. Per quale motivo? Solo per il fatto che qualcuno, probabilmente, ne ha un ritorno.

Mi rivolgo anche all'Assessore alla Sanità: il Piano sanitario quando verrà alla luce? Perché si tiene ancora nel cassetto? Regioni limitrofe, quali la Toscana, hanno già definito il Piano sanitario, e in modo dettagliato, in modo chiaro, trasparente; noi rischiamo di avere un Piano sanitario che non sarà per niente trasparente.

La scuola: nella scuola regna un immobilismo generalizzato, totale; non so cosa stia facendo l'Assessore all'Istruzione. Allora, capite che manca un progetto di sviluppo sociale ed economico completo. Noi stiamo navigando a vista, non c'è una programmazione, non c'è niente; andiamo avanti per inerzia. Io credo che sia giunto proprio il momento di rimettere la barra al centro e capire dove stiamo andando.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini, prego.



BAIARDINI. Signor Presidente, devo dire che permangono in me i dubbi e le perplessità che avevo manifestato nei giorni passati, quando prendemmo atto della convocazione straordinaria del Consiglio, ma più in particolare in merito alla mozione che ha accompagnato la convocazione del Consiglio; perplessità e dubbi sulla legittimità di questa discussione.

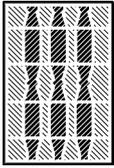
Devo dire che, nello stendere il Regolamento consiliare, si immaginava che l'applicazione dell'art. 26, comma c), laddove recita che “può essere convocato in via straordinaria il Consiglio regionale se almeno un quinto dei Consiglieri ne fanno richiesta”, quando si scrissero queste norme, queste regole, si immaginava che a tutela delle minoranze, nel caso in cui si determinassero atti davvero preoccupanti sotto il profilo istituzionale e democratico, questa fosse una carta che la minoranza potesse giocare a tutela dell'istituzione.

Devo dire che, nel leggere la mozione, ma anche nell'ascoltare le dichiarazioni dei rappresentanti della minoranza qui in aula, queste perplessità sono diventate delle certezze, nel senso che si è fatto, a mio avviso, un uso improprio del Regolamento, perché ci si costringe ad ascoltare, a partecipare ad una discussione che ha tutto il sapore della propaganda politica e niente sotto il profilo istituzionale.

Ha il sapore della propaganda politica, perché la mozione parte col mettere in evidenza le contraddizioni che avrebbe la maggioranza consiliare; si dice che alcuni gruppi sono usciti dalla maggioranza, poi sono rientrati, e se ne conclude facendo una censura nei confronti della Giunta regionale, cioè mischiando in qualche modo le funzioni della Giunta con le funzioni degli stessi gruppi consiliari, tra l'altro denunciando degli eventi che non solo non sono neanche veri, in parte, ma che poi hanno avuto, nell'ambito della discussione in aula, dei momenti di chiarificazione espliciti, con dei fatti. Si dice che alcuni gruppi sono usciti, e si fa riferimento, ad esempio, ai Democratici. Non ci risulta, non è mai risultato in termini formali, prima ancora che sostanziali...

RENZETTI. ... *(fuori microfono)*...

BAIARDINI. Ma voi lo scrivete, Renzetti, e dite che ci sono dei gruppi che sono usciti, e io vi dico che non è neanche vero quello che scrivete, perché non risulta, né a voi né a noi, quindi è del tutto inventato, anzi è un pretesto per tentare di dimostrare che ci sono problemi in seno alla maggioranza.

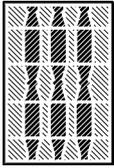


Per quanto riguarda il Gruppo Misto, c'è stata una dichiarazione formale nell'ambito della discussione sul Documento Annuale di Programmazione, con delle posizioni politiche esplicite: una contrarietà espressa anche con un voto in seno al Consiglio regionale rispetto al ricorso alle addizionali. Ma, successivamente a quell'evento, ce ne sono stati degli altri, sempre esplicitati in sede istituzionale, in Consiglio. Abbiamo lavorato per ricostituire la maggioranza, abbiamo lavorato cercando di formulare un'ipotesi di Bilancio, che poi è stata approvata, che ha convinto anche chi in precedenza si era dichiarato contrario al Documento Annuale di Programmazione. Sempre dichiarazioni rese qui, quindi non c'è nessuna novità, non c'è nessun aspetto di non trasparenza, sono state fatte delle dichiarazioni esplicite.

Il collega Ripa di Meana, durante i lavori del Consiglio regionale, annunciò in modo esplicito le cose che oggi ci ha ricordato in modo più dettagliato. Non solo, ma proprio per manifestare la sua contrarietà all'atto che si stava discutendo in quel momento, cioè la modifica della Legge 14, quella che regola il prelievo e la tutela della fauna in Umbria, annunciò una conferenza stampa, nella quale si dichiarava amareggiato per i comportamenti che aveva colto in seno al Consiglio regionale, e quindi annunciava la sua uscita dalla maggioranza stessa.

Quindi sono tutti eventi, questi, di cui i Consiglieri tutti, come i cittadini dell'Umbria, sono a conoscenza, informati. Che fosse necessario convocare un Consiglio straordinario per mettere in evidenza non si sa bene che cosa di ulteriore rispetto a questi eventi, credo che sia stato davvero un fatto improprio, rispetto a chi ha immaginato il ricorso all'art. 26 di fronte ad atti particolarmente gravi, in cui viene messa addirittura in discussione la stabilità delle istituzioni. Quindi è improprio, e rigetto questo tipo di discussione, proprio perché ci sono atti consiliari che testimoniano la trasparenza del nostro confronto.

Poi, si prende a riferimento una vicenda particolare apparsa sui giornali in termini polemici; ma io tutti i giorni leggo sui giornali polemiche accesissime che attengono alla maggioranza di questo Paese: basti pensare alla discussione che c'è stata sulla Bossi-Fini, alle prese di posizione di partiti politici nazionali attorno alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione, ma nessuno si è sognato in Parlamento, sulla base della dialettica politica interna alle coalizioni, di porre un problema di tutela democratica dell'istituzione stessa, nessuno. Qui, di fronte al fatto che c'è una coalizione fatta di tanti partiti, di tante culture e di tante sensibilità diverse, nell'ambito della libera dialettica tra le forze politiche, emerge la necessità di porre questa attenzione in seno al Consiglio regionale, chiedendo una convocazione straordinaria. È davvero singolare



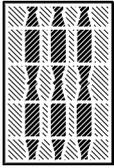
anche questo atteggiamento da parte della minoranza.

Per ultimo, si dice che ci sono vicende non chiare sulla questione dei rifiuti (Terni, Terni-ENA e quant'altro). Noi abbiamo in Consiglio regionale il Piano per lo smaltimento dei rifiuti licenziato dalla Giunta regionale e all'attenzione della Commissione Consiliare, la quale ha già convocato per il 24, 25, 26 e 27 di questo mese la partecipazione in quattro città dell'Umbria, per fare una partecipazione - vorrei ricordarlo al collega Crescimbeni - che non sia semplicemente quella di chiamare le parti sociali qui in Regione; infatti ci spostiamo, come Commissione Consiliare e come Consiglio regionale, per l'Umbria, per tentare di far partecipare il numero più grande possibile di soggetti istituzionali e sociali, oltre che politici, a questo evento.

Quindi, quale è questa non trasparenza cui si fa riferimento? Andiamo a presentare il Piano per lo smaltimento dei rifiuti preparato dalla Giunta regionale in tutte le parti dell'Umbria, chiedendo a tutti, evidentemente, nel percorso istituzionale, di esprimere le proprie opinioni; poi, certamente, per le cose che ho letto sulla stampa, immagino quali saranno le critiche, le osservazioni, i punti d'attacco che farà l'opposizione in Regione; questo tuttavia non elude il problema: c'è un percorso istituzionale sancito anche nei tempi, discuteremo in modo trasparente le questioni che attengono al Piano, e devo dire che, se c'è stato, come si dice, un ritardo nella presentazione del Piano stesso, è perché, appunto, la materia è molto complessa, difficile, complicata. Non è che ci siano questioni secondarie nell'affrontare un tema così delicato com'è lo smaltimento dei rifiuti, sappiamo bene che ci sono gruppi di interessi, che ci sono città e tutele ambientali da garantire; tuttavia vengono presentate delle ipotesi di lavoro molto chiare nel Piano per lo smaltimento dei rifiuti.

Concludo dicendo semplicemente questo, anche in relazione alla questione dei rapporti tra Regione e Provincia a livello istituzionale: noi confermiamo come maggioranza del Consiglio, a nome di tutti, la validità del Piano, è una scelta politica, e stiamo tentando di ragionare con gli altri Enti che hanno competenze specifiche in materia, a partire dalla questione delle cosiddette procedure semplificate, di valutare e studiare tutta la normativa e gli strumenti che ci consentano di dare fino in fondo coerenza al Piano che stiamo discutendo. È questo il lavoro che stiamo facendo, quindi non c'è nulla di nascosto, non c'è nulla di cui in qualche modo non vogliamo rendere conto all'opinione pubblica regionale.

Per questo riteniamo sbagliata l'iniziativa della minoranza di ricorrere all'art. 26; quindi concludo, a nome



dei rappresentanti della maggioranza consiliare, a nome dei gruppi che si riconoscono nella Giunta regionale, respingendo con nettezza la mozione della minoranza, con un voto, che poi concluderà i lavori di questo Consiglio regionale, contrario alla mozione stessa.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Non ho altri iscritti a parlare. Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Presidente Lorenzetti, prego.

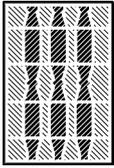
LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Sarò rapidissima, perché le cose che come Giunta regionale volevamo esprimere in questo confronto sono state mirabilmente espresse dall'intervento del Consigliere Baiardini. Provo comunque a rimetterle in fila...

(Voci fuori microfono).

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. È proprio così che non si va lontano. Se fate scadere il confronto a questi livelli, non si va lontano e non si fa il bene dell'Umbria.

Prima questione: mi pare di aver ascoltato da parte di tutti coloro che sono intervenuti del Polo della Libertà... come dire? Dalle mie parti si dice: ognuno ha parlato a senso. A prescindere dalle cose che ho letto della mozione presentata, mi pare che si possa dire che le cose che ho ascoltato facciano riferimento alle questioni che più stanno a cuore ad ognuno di quelli che sono intervenuti, senza un filo conduttore, davvero senza un disegno e senza un'anima alternativa alle proposte che come maggioranza di centro-sinistra abbiamo fatto e stiamo concretizzando per l'Umbria, avendo a cuore le sorti della nostra regione, costruendo l'autorevolezza della nostra regione in tutte le sedi, nazionali ed internazionali.

Noi l'abbiamo detto, l'abbiamo dimostrato e lo dimostreremo, senza arroganza, ma con la forza e la determinazione degli obiettivi e delle azioni strategiche che abbiamo presentato due anni fa e che, a poco a poco, aggiustiamo nel confronto con la società umbra, che a poco a poco costruiamo e concretizziamo: vorremmo avere, per questo, un confronto limpido, serio, nell'interesse dell'Umbria, con un disegno



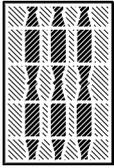
alternativo; mi pare che finora non sia stato possibile. Spero che questo accada. Così come me lo auguro per il livello nazionale, per quel che ci riguarda nei diversi ruoli, me lo auguro anche a livello regionale, nell'interesse di tutti.

Seconda questione: polemiche indecifrabili. No - davvero non ho niente da aggiungere a quello che diceva Baiardini - dialettica civile all'interno della maggioranza, cosa ben diversa da quello a cui assistiamo, invece, in altre sedi, regionali e nazionali. Se penso alle vicende di Deruta, o alle polemiche a livello nazionale (è stata ricordata la Bossi-Fini, potremmo ricordarne altre), esse testimoniano che altre inciviltà segnano il confronto politico attuale. Dialettica civile: l'intervento del Consigliere Ripa di Meana testimonia di una diversità di posizioni che lo hanno condotto a comunicare la sua uscita dalla maggioranza; in riferimento alle leggi di cui ha parlato, sono convinta che dentro a questo Consiglio e nella società umbra manterremo civilmente la possibilità di un confronto costruttivo sui contenuti, e su quelli credo sia giusto che ci confronteremo.

Terza questione: Umbria splendida, diceva il Consigliere Melasecche. Consigliere Melasecche, è vero che c'è stata data in eredità, questa Umbria splendida; è vero però che, se decine di amministratori non si fossero misurati con il governo delle città umbre - e, come molti sanno, come tutti dovrebbero sapere, la stragrande maggioranza delle città umbre sono state governate da Giunte di sinistra e di centro-sinistra - se decine di amministratori non si fossero misurati con il governo di quelle città e di quei territori nel modo in cui hanno dimostrato di saper fare, sicuramente non avremmo avuto questo tipo di eredità mantenuta e governata.

Vorrei ricordare al Consigliere Melasecche che a livello nazionale, invece, la proposta che i nostri bellissimi e splendidi beni culturali - è stata fatta anche dell'ironia in merito - vengano dati in garanzia alle banche per avere i soldi per fare le infrastrutture dovrebbe dirla lunga a chi pensa in un certo modo al governo dell'ambiente, dei beni culturali, delle città e del territorio e a chi pensa, invece, di costruire in un altro modo. Andatevi a guardare ciò che significa la Società Infrastrutture in termini di manovra contabile, che mette sotto il tappeto la polvere di un buco che non si vuole riconoscere, fatto da voi, e contemporaneamente l'utilizzo dei nostri beni culturali ed ambientali come garanzia per avere soldi per fare le grandi infrastrutture della legge obiettivo.

Quarta questione: mi pare che nella mozione ci sia un tentativo, maldestro - non corretto, a mio avviso,



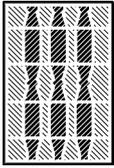
nei confronti del Consiglio regionale e dei cittadini umbri - di farci anticipare la discussione sul Piano dei rifiuti. È stato già detto: la Commissione ha deciso il proprio calendario, il proprio programma dei lavori, non al chiuso delle stanze, ma dentro i territori, perché tutti i territori, di tutta l'Umbria, possano avere la possibilità, in tutte le loro rappresentanze, ed i singoli cittadini, di discutere del Piano dei rifiuti. Questo significa che la Commissione avrà la possibilità di ascoltare, discutere, aprire il confronto e riportare questa partecipazione all'interno della Commissione stessa, perché si abbia un confronto di merito e la possibilità di andare avanti e di metterla a disposizione del Consiglio regionale stesso.

Queste erano e sono le poche cose che ho da dire. Per quel che ci riguarda, come Giunta, non abbiamo alcuna intenzione di entrare nel merito delle questioni che riguardano il Piano dei rifiuti. Abbiamo tutta l'intenzione, invece, se necessario, di allungare e di ampliare anche la partecipazione sul Piano dei rifiuti, come è giusto che si faccia e com'è diritto e dovere di ognuno di noi fare, perché è diritto di ogni cittadino e di ogni rappresentanza sociale, economica ed ambientalistica, di poter avere a disposizione il complesso delle proposte che vengono fatte. Questo è il senso del nostro impegno e, poiché si adombra anche nella mozione una specie di tensione fra diversi livelli istituzionali della Regione, dentro questa discussione, dentro questo confronto, così com'è stata la preparazione del Piano regionale dei rifiuti, altrettanto noi vogliamo fare.

Le norme nazionali, europee e regionali dicono in capo a chi sono le competenze; il principio della leale collaborazione, della collaborazione politica ed istituzionale deve sempre esserci presente, nella necessità di raggiungere obiettivi comuni, nell'interesse comune. L'ha già detto il Consigliere Baiardini: questo è quello che faremo perché si torni ad una situazione quo ante anche a determinate autorizzazioni. Questo è l'impegno che noi sosteniamo, avendo messo al lavoro tecnici amministrativisti per farci capire quali sono le proposte ed i procedimenti che possiamo attivare.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Lorenzetti. La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Colleghi, Presidente, Presidente della Giunta, la discussione che si voleva determinare, come opposizione, oggi, in Consiglio regionale, è quella che è avvenuta. Si voleva determinare una discussione politica, essenzialmente politica, che prendesse a spunto l'iter procedurale seguito da un atto importante

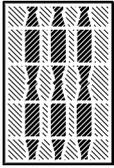


quale quello del Piano rifiuti, per rimarcare due punti, essenzialmente: la mancanza di trasparenza e la confusione progettuale - della maggioranza, evidentemente, della Giunta - e la necessità di ridisegnare la fisionomia della maggioranza.

Questo è quello che effettivamente stamattina è avvenuto. Francamente sono soddisfatto di ciò che stamattina abbiamo dibattuto, di come l'abbiamo dibattuto - probabilmente qualcosa di più si poteva fare, tutti - sono soddisfatto dell'intervento del collega Ripa di Meana che, per chi ama la politica come l'amo io, è carburante da mettere in stiva e da utilizzare nei momenti di depressione (non è una lode sperticata, mi creda, è quello che sinceramente penso, a prescindere dalle cose che ha detto, che io posso condividere o meno). Questo noi volevamo che oggi accadesse.

Non mi sembra, sinceramente, un fatto così grave, non mi sembra neanche un fatto così originale. Mi sono andato a guardare alcuni precedenti delle passate legislature e ho visto che questo benedetto art. 26 è stato molto spesso attivato, anche dall'attuale Presidente del Consiglio, quando sedeva nel gruppo della Democrazia Cristiana, all'opposizione di quest'aula, per motivi anche più futili e più banali. Addirittura ho contato che in una legislatura (adesso non ricordo quale) oltre 30 volte è stato attivato. Quindi non mi sembra un fatto eclatante, anzi, direi che è un fatto positivo che oggi, qui, stiamo ragionando di politica in senso lato e prendiamo a spunto l'iter, l'andamento, il comportamento della maggioranza e del governo della Regione sul Piano rifiuti.

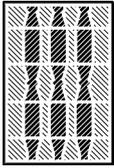
Rispetto a questo, ampliando un po' i concetti di confusione progettuale e trasparenza, viene logico introdurre l'argomento della considerazione e del rispetto del ruolo del Consiglio. Non mi stancherò mai di denunciare, stigmatizzare, condannare, disapprovare questa abitudine delle conferenze stampa; non vorrei che ci fosse una sorta di complesso berlusconiano in chi gestisce le sorti degli atti amministrativi di questa maggioranza e di questa Regione, non vorrei che ci fosse una sorta di complesso di Edipo a rovescio. Ho assistito a numerose delle conferenze stampa fatte - e assisterò a tutte le conferenze stampa, insieme ai giornalisti - ho assistito alla conferenza stampa che l'Assessore Monelli ha fatto sul Piano rifiuti: francamente, me la sarei risparmiata, Assessore, perché in quella conferenza stampa l'argomento fondamentale, principale - ricordo che lo approfondì in una domanda un giornalista qui presente - era la possibilità, data per certa da parte dell'Assessore, di realizzare il famoso camino unico a Terni. Rispetto a questo, fu rimarcato che o c'era quel camino unico, oppure l'intero Piano veniva a mancare della sua parte



fondamentale. Ebbene, caso ha voluto, paradosso ha voluto che, dopo appena due o tre giorni, è uscito fuori che quel benedetto camino unico era solo una pia aspirazione; anche ieri sui giornali abbiamo visto che Printer ha già avviato e comincia a bruciare con il proprio camino - quindi con la propria stufa - e così farà anche Terni-ENA, e così immagino che farà anche il terzo impianto, che è quello dell'ASM, che già c'è e già brucia.

Non voglio entrare nel merito del Piano rifiuti. Il Piano rifiuti è il dito: quando uno parla del cielo, alza il dito, ma non ci si ferma a guardare il dito, si cerca di arrivare a guardare il cielo; il Piano rifiuti è il dito, io non voglio fermarmi a parlare del Piano rifiuti, però si prende spunto da esso per dire che a volte è una decisione maldestra, sapendo per altro di avere a che fare con una materia complessa... prova ne è che dall'87, data del vecchio Piano, quello di Menichetti, ad oggi, sono servite due legislature per arrivare alla proposta che oggi sembra definitiva. Voglio ricordare che in questa stessa legislatura un'altra proposta era stata depositata come definitiva, poi è stata ritirata, rimessa in discussione. Cioè, io non nego le difficoltà, collega Baiardini, non nego neanche la possibilità che le maggioranze si confrontino, parlino, si accapiglino; per altro, lo ritengo assolutamente legittimo anche all'interno del mio partito - proprio ieri sera avevamo una riunione dei quadri, nella quale ho detto che il dibattito interno è assolutamente essenziale ed indispensabile, deve esserci, la diversità di opinioni va esposta - figuriamoci, quindi, se questo non vale per la maggioranza. Quello che noi tentavamo di fare (e stamattina l'abbiamo fatto) era ricondurre in quest'aula il dibattito, prendendo spunto dalla gestazione del Piano rifiuti.

Ruolo del Consiglio: rispetto a questo, voi sapete che sul Piano rifiuti la IV Commissione, di cui mi onoro di coordinare i lavori, ha operato una risoluzione che è venuta in aula e che, grazie alla buona volontà ed allo spirito politicamente libero di ognuno di noi, ha trovato anche unanime condivisione. Quella risoluzione prevedeva otto punti, che, Assessore, voglio sperare - anzi, ne sono assolutamente convinto - sono stati attenzionati nel momento in cui ci si accingeva alla stesura del Piano. Però un dubbio mi viene, e anche qui non voglio parlare del Piano rifiuti, ma di come ci si approccia alle scelte di programmazione. Uno di questi punti diceva: "valutare con grande attenzione la situazione della Conca Ternana, che suscita particolare attenzione per il grado di deterioramento ambientale dovuto alla concentrazione degli impianti, in un'area che è tra l'altro prossima ai bacini di coltivazione e sfruttamento delle acque minerali e che si trova in una condizione orografica particolare". Questo l'ha detto il Consiglio regionale dell'Umbria all'unanimità.



Ora chiedo a tutti i colleghi: voi ritenete che la proposta di Piano rifiuti depositata abbia attenzionato questo punto? Io ritengo di no.

(Voce fuori microfono).

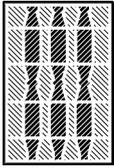
ZAFFINI. Tu ritieni di sì. Bene, ce lo spiegherai, se ritieni; io sono felice, se riesci a spiegarcelo e a farcene convinti.

Ultima considerazione rispetto all'attenzione al ruolo del Consiglio, al ruolo di tutti noi: il ruolo che spetta a Province e Comuni. Anche qui, il giorno dopo che si è tenuta quella famosa conferenza stampa, è accaduto che - adesso non so la definizione ultima, se c'è stata o no questa determina dirigenziale - una determina dirigenziale della Provincia di Terni, smentita dal Presidente della Provincia di Terni, sembra che abbia autorizzato la modifica del comburente da biomasse ("frasche", per dirla in ternano), dalle frasche ad altro, non so bene che altro, era in via di chiarimento cos'altro fosse, mettendo quindi in seria discussione che cosa? Uno dei pochi pilastri seri, numericamente verificabili, del Piano proposto, cioè che in Umbria si doveva bruciare fino ad un massimo di tot tonnellate di combustibile derivato da rifiuti.

Ora, perché dico questo? Perché è evidente, a mio avviso, che serve, a prescindere dalle rispettive considerazioni sul Piano, un nuovo approccio, più prudente, più politicamente lungimirante a queste categorie di atti. A mio avviso, questo percorso del Piano rifiuti può servire all'opposizione per fare il proprio mestiere, alla maggioranza per fare il suo, perché io credo, come ho detto proprio poco fa alla Presidente, che un po' di risveglio - faccio riferimento al dato nazionale - dalla 'luna di miele' post elettorale faccia bene alla Casa delle Libertà e a chi governa il Paese, ma ritengo anche che un ruolo come quello che oggi abbiamo svolto, dell'opposizione, se percepito per il verso giusto - e non tutti gli interventi mi hanno fatto pensare a ciò - possa avere qualcosa di positivo, essere preso in qualche modo in positivo e determinare un miglioramento della politica di governo della regione.

Sempre prendendo spunto dal Piano, è evidente che nell'iter non si possa non rimarcare il forte ritardo con cui l'atto viene in aula.

Concludo con l'ultima considerazione relativa alla trasparenza, e questo posso farlo solo con un esempio, Assessore, lo faccio volutamente e costruttivamente: appena eletto, uno dei primi atti a cui ho



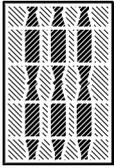
ricevuto risposta - con questo voglio consolare il collega Ripa di Meana, perché la mia percentuale di risposte è ben più bassa della sua, lui lamentava un 10% di risposta, io sto allo 0,... - uno dei primi atti, Assessore, fu un'interrogazione circa la gestione di due impianti presenti nel mio territorio: la discarica di Spoleto e l'impianto di Foligno. Queste due discariche sono attualmente gestite da "Centro Ambiente" e non ne ha titolo; non è per parlare del Piano rifiuti, è per parlare della trasparenza. Un anno e mezzo fa, l'Assessore mi disse che era questione di giorni e si sarebbe fatta la gara; le discariche sono ancora di proprietà della Regione, non sono passate in proprietà agli enti che ne debbono detenere la proprietà, e soprattutto la gestione non è svolta da chi ha vinto una gara. Questo per fare un singolo esempio riguardo alla trasparenza. Assessore, non mi può rispondere, perché ho esattamente ragione, non mi può rispondere; mi può solo dire che provvederà presto.

PRESIDENTE. Possiamo passare alle dichiarazioni di voto. Per dichiarazioni di voto, Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Presidente, colleghi, com'è noto, perché ho avuto altre occasioni per rendervi partecipi di questo, sono un estimatore del collega Baiardini, per questo non gli faccio il torto di pensare che egli avesse voluto parlare in nome e per conto della Giunta, ma piuttosto in nome e per conto di una maggioranza che si è mostrata a questo fine coesa, in questo dibattito.

Quindi prenderò le mosse, in questa mia dichiarazione di voto, da una sua affermazione: lui ricordava - a mio modo di vedere giustamente, collega Zaffini - che il ricorso all'art. 26 non deve essere abusato, che il ricorso all'art. 26, o almeno il ricorso più appropriato allo strumento della richiesta di convocazione di un Consiglio straordinario, si ha nel caso in cui vi siano motivi di preoccupazione sotto il profilo che lui ha detto, istituzionale. Sono d'accordo con lui, e noi abbiamo promosso questa iniziativa proprio perché ritenevamo e riteniamo che vi fossero, e che purtroppo persistano, forse aggravati dalla reticenza oggi mostrata dalla maggioranza di governo della Regione, gravi motivi di preoccupazione sotto il profilo istituzionale, poiché la trasparenza è uno degli attributi dell'attività propria delle istituzioni.

Non è forse motivo di preoccupazione il fatto che alcuni colleghi abbiano mutato opinione sullo stesso argomento, non su un argomento qualsiasi, ma sullo strumento fondamentale di programmazione



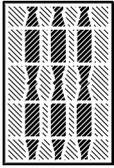
economico-finanziaria dell'Ente, nel volgere di due mesi, senza che le motivazioni di questo cambiamento di opinione fossero rese palesi in quest'aula, e non nelle conferenze stampa?

Collega Ripa di Meana, le mancherei di rispetto se non mi permettessi di sottolineare che, com'è chiara adesso la motivazione nelle istituzioni della sua dissociazione, così, almeno a me, rimangono ancora poco chiare, anzi niente affatto chiare, se non sulla scorta di un generico richiamo ad un progetto di qualità dell'Umbria ("l'Umbria di qualità") le ragioni della ricomposizione che avvenne dopo la discussione sul DAP. Noi ancora non siamo riusciti a capire - apprezzi questo come segno di attenzione e di grande considerazione - come, a fronte di un DAP giudicato "francamente no global", si sia arrivati all'espressione a mezzo stampa, non in aula, di un giudizio positivo sullo strumento di attuazione di quel DAP, cioè la Legge Finanziaria e la Legge di Bilancio.

Ancora, collega Ripa di Meana, lei ha tacciato di trasversalismo quanto avvenuto in quest'aula a proposito della riforma della legge sulla caccia, laddove si è verificata, secondo il suo giudizio, una convergenza di parte della maggioranza su posizioni di centro-destra. Non vedo perché in questo caso si tratterebbe di trasversalismo e, nel caso in cui lei in futuro dovesse convergere su posizioni della maggioranza o trovarsi d'accordo con proposte della maggioranza, si tratterebbe invece di pragmatismo, come ha detto. È stato, quello, pragmatismo, anzi è stato un successo politico importante della Casa delle Libertà, che ha visto, come lei onestamente ha riconosciuto, la convergenza sulle proprie posizioni di una parte importante della maggioranza di governo regionale.

Non è motivo di preoccupazione sotto il profilo istituzionale il fatto che il Piano rifiuti, scaduto nel '97, non sia stato ancora adottato nella nuova versione? Ma, soprattutto, non è motivo di preoccupazione il fatto che noi abbiamo appreso dalla stampa varie versioni, varie proposte della Giunta, l'una in contraddizione rispetto all'altra, affastellarsi nel corso degli ultimi mesi senza sapere attraverso quali processi quelle proposte venivano maturando, senza sapere soprattutto quali motivazioni inducevano la Giunta a cambiare di volta in volta proposta? Ancora oggi non sappiamo quali percorsi sono stati affrontati, quali interlocuzioni, in quali sedi hanno avuto luogo, per giungere alla definizione della proposta definitiva, che certo sarà messa in partecipazione. Questo avremmo voluto sapere oggi, ma ancora una volta ci siamo scontrati contro l'omertà della Giunta regionale.

Ancora, non è forse motivo di preoccupazione il fatto che un gruppo consiliare, che esprime un

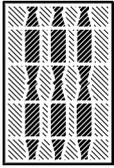


importante Assessore ed il Presidente del Consiglio regionale, abbia rivolto un'interrogazione, non nelle forme previste dal Regolamento interno del Consiglio, ma un'interrogazione quanto al contenuto, abbiano richiesto cioè alla Presidente della Giunta regionale chiarimenti - e l'abbiano chiesti con veemenza, con motivazioni importanti e con accenti di censura inequivocabili - rispetto all'eventualità che attraverso il fatto compiuto, attraverso un adempimento meramente burocratico, si vanificasse l'efficacia del Piano dei rifiuti in corso di lunghissima gestazione?

Che questo accada, lei, Presidente Lorenzetti, pensa che sia corretto e che non sia preoccupante la sua pretesa di rispondere a quella lettera con altra lettera privata o con una riunione di fronte al caminetto? Lei deve risposte non al collega Liviantoni, non al collega Bocci, non all'opposizione, lei deve risposte alla comunità regionale, che ha diritto di sapere attraverso quali percorsi tormentati e tortuosi, in cinque anni di lunga gestazione, attraverso due esperienze di governo, si giungerà a discutere, finalmente, del Piano dei rifiuti, e ha diritto di sapere se il Piano dei rifiuti che approveremo sarà lo strumento attraverso il quale regolamentare questo fenomeno in Umbria o sarà uno strumento privato, in parte, a monte, della sua efficacia e permeabile ulteriormente perché troppo generico, magari, nelle previsioni in provincia di Perugia.

Il problema dei rifiuti non è un problema ternano, è un problema umbro. Noi non abbiamo mai condiviso l'approccio di chi ha affrontato la questione in questi anni sotto forma di attacco ad un imprenditore piuttosto che all'altro, anche perché sappiamo che è una partita che vede coinvolto un gruppo ristretto di soggetti imprenditoriali, quindi l'attacco ad uno equivale al favore all'altro. Noi abbiamo censurato e siamo tornati a censurare un modo scorretto, perché non trasparente, di concepire l'attività amministrativa, un'abdicazione della politica al proprio ruolo, un'abdicazione che oggi voi, utilizzando lo strumento della reticenza, avete in qualche misura confermato, e rispetto alla quale abbiate la consapevolezza che questa nostra iniziativa non rimarrà un fatto isolato. Questa nostra iniziativa si pone in un contesto, in una sequela di iniziative su questi argomenti così importanti per il futuro della nostra regione, non come punto di arrivo, ma come punto di partenza di un'azione politica nelle istituzioni, nella società umbra, forte, a difesa dei principi di trasparenza, di buona amministrazione, a difesa del ruolo e della dignità della politica. Crediamo di potercelo permettere.

Nei mesi scorsi, si è suggerito che vi fossero all'interno del centro-destra divisioni e contrasti su questo tema; è una rappresentazione che oggi definitivamente viene smentita, così come oggi definitivamente è



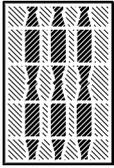
acclarato che l'unico modo che ha il centro-sinistra per andare d'accordo su questo, come su altri temi, è quello di tacere, di delegare un rappresentante a dire poco o nulla sugli argomenti, trincerandosi nella reticenza.

Quello che avremmo voluto, in definitiva, è che si facesse proprio come è accaduto per la Bossi-Fini, collega Baiardini. Se vi sono contrasti, come vi sono stati in quella circostanza, questi emergano nelle sedi appropriate - in quel caso la presentazione di un emendamento e poi di un ordine del giorno in Parlamento da parte di un Deputato autorevole della maggioranza di Governo - e che nelle sedi istituzionali vengano risolti. Qui si fa altro, si va avanti con una politica che prima ho definito 'delle conventicole': si ricercano, al riparo dallo sguardo indiscreto della pubblica opinione, le soluzioni a problemi che riguardano tutti e non soltanto alcuni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Intervenendo, Presidente, avevo osservato che la destinazione della mozione presentata, la 1244, che stiamo discutendo, tutta riferita ai problemi della gestione dei rifiuti, dopo un'introduzione che citava abbastanza di corsa altri problemi politici - questa natura, diciamo pure, fuori luogo di una mozione, considerando che il problema complessivo dei rifiuti, all'esame puntuale delle Commissioni Consiliari, è alla vigilia di un'ampia consultazione e seguirà qui con tutti gli approfondimenti, le espressioni e le analisi necessarie da parte di tutti - questa destinazione finale del testo presentato a norma dell'art. 26 del Regolamento interno ai miei occhi appare non sostenibile, per questo vizio di merito. Invece difendo l'uso che è stato fatto di affrontare i temi complessivi del disagio politico e degli interrogativi che hanno avvolto fino a questa mattina molti aspetti della realtà del nostro Consiglio regionale, appunto con il ricorso all'art. 26.

È stato già detto che vi è una copiosa precedente pratica di ricorso all'art. 26, e mi sembra che indebolire questa possibilità per tutto il Consiglio regionale sia insidioso e, ripeto, negativo. Quindi, da un lato, ritengo la mozione sfocata, non pertinente, in qualche modo, ma dall'altro del tutto legittima; per questa ragione il mio voto sarà un voto di astensione e non di rigetto. Difendo il principio e ritengo utile, tutto sommato, la riunione che si è svolta.



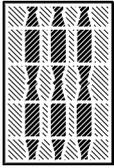
Rispondo al Presidente Renzetti ringraziandolo per la cortesia delle sue critiche, ma traggio delle sue parole due considerazioni e due riflessioni che espongo ad alta voce. La prima è che, come era del tutto fatale, l'impresa temeraria ed avventata della maggioranza, priva persino dei numeri sufficienti ad andare al voto, ha consegnato il torbido richiamo all'estremismo venatorio in questa regione al centro-destra, che lo rivendica a pieno titolo. L'Umbria delle cartucchiere e della doppietta plaude al collega Luciano Rossi. Questo è il capolavoro in cui vi siete racchiusi e l'uso politico ed elettorale che ne verrà fatto; ma queste sono acque passate, e non mi toccano più di tanto. Vedremo poi se prenderanno il largo gli annunci di referendum abrogativi, è materia su cui non intendo esprimermi oggi, semmai lo farò nel momento in cui venissero regolarmente richiesti.

La seconda è una certa inclinazione - il Presidente Renzetti non me ne voglia - per il pensiero prussiano. Lei mi avrebbe voluto, durante i due anni, 'allineato e coperto', ma questo fa a pugni con una natura libertaria e critica; certo, ho avuto vari passaggi in cui molte delle formulazioni e delle proposte non mi hanno convinto del tutto, ma ho ponderato una scelta che avevo fatto in tutta consapevolezza e che, naturalmente, rappresentando una voce minore della coalizione, mi portava a considerare i miei punti di vista come uno dei punti di vista tra punti di vista anche maggiori; ho accettato, finché è stato possibile, questa regola, perché so anch'io quali sono le regole di buona creanza in una coalizione; quando si è passato il segno e quando ho visto ripetersi attacchi e sfondamenti in direzione di quanto è caro agli ecologisti, allora è avvenuta la rottura, di cui rinnovo l'amarezza, oggi, a questo microfono.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, collega Ripa di Meana. Prego, collega Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Prendo la parola per confermare la riconfermata (scusate il bisticcio di parole) validità della presentazione del documento, sia sotto un profilo formale che sotto un profilo sostanziale. Non mi sembra che siamo andati fuori dal seminato, perché la buona salute della maggioranza è patrimonio di tutti. Quando parliamo dei malesseri interni alla maggioranza - e che malesseri! Sono stati ricordati dal Consigliere Carlo Ripa di Meana, ma sono stati sotto gli occhi di tutti per mesi, se non per anni - noi

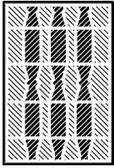


parliamo di un problema di tutti, perché la buona salute della maggioranza è buona salute del governo; quindi non possiamo estraniarci da essi, né voi ci potete dire che non ci dobbiamo impicciare di fatti altrui, facendo dei paragoni secondo me incongrui con altre situazioni. È nostro specifico dovere interessarci se i gruppi della maggioranza sono ancora quelli, se essi partecipano quindi alla coalizione, se altri escono o semplicemente si dissociano su passaggi importanti, su leggi importanti.

Sono stati ricordati ben 7 dissensi su 20 su una legge importante come quella della caccia; potrei ricordare, tornando all'argomento più di attualità, le note critiche apparse sulla stampa da parte del gruppo della Margherita a proposito di quanto accadeva non per il Piano rifiuti, ma per la politica dei rifiuti, per quanto sta accadendo più vastamente nel pianeta rifiuti.

A questo proposito, debbo dire alla nostra Presidente che non abbiamo voluto anticipare nessuna discussione su un argomento (il Piano rifiuti, appunto) che è istituzionalmente rimesso ad un altro percorso. Abbiamo solamente voluto sottolineare, entrando nello specifico, con questa mozione, che ha una duplice valenza - da una parte parla delle fratture interne alla maggioranza, che rischiano di compromettere la stabilità e l'azione di governo in Umbria, dall'altra si cala in un problema grave ed emergente quale quello dei rifiuti - ripeto, non per anticiparne la discussione in aula, ma semplicemente per denunciare delle gravi, gravissime anomalie, che si stanno verificando in questo momento sul nostro territorio, che si stanno verificando da tempo sul nostro territorio, con progressiva accentuazione del problema, sicché questo tema non poteva sfuggire ad una sottolineatura, ad un'evidenziazione, ad una trattazione in aula con l'urgenza e la rilevanza del caso.

Credo che siano delle anomalie veramente uniche, che ci faranno conseguire forse dei record in qualche Guinness dei primati politici, che ancora forse non è stato scritto, ma che qualcuno dovrà pur scrivere. Credo che non abbiamo mai visto in Italia, forse nel mondo, un Sindaco che rivendica orgogliosamente la presenza di inceneritori sul proprio territorio. È un fatto strano, un fatto anomalo. Essendo questa materia di nostra competenza, credo che su questo fatto, per la parte che ci compete, dobbiamo entrare, dobbiamo prendere posizione, non possiamo trincerarci dietro fragili separatezze di competenze del Comune e della Provincia, perché si tratta di materia importante. Un territorio già ambientalmente devastato da una presenza industriale secolare ad un certo momento ha tre inceneritori di rifiuti, più quello a metano della Montedison. È strano, questo, credo che nessuna città di 100.000 abitanti abbia un rapporto



abitanti/termocombustori così elevato come questa città dell'Umbria, la “verde Umbria”, la gemma verde al centro d'Italia. Ora, queste anomalie che si stanno verificando sotto i nostri occhi ci preoccupano.

La terza, ancora per rimanere nel tema: l'inceneritore dell'ASM di Terni - che non è un inceneritore, è “l'inceneritore” dell'Umbria - non brucia più rifiuti, perché non gli conviene, i rifiuti vanno tutti nella discarica; brucia farine vegetali, carcasse di animali, rifiuti ospedalieri, perché rendono di più al momento del conferimento e rendono di più in termini di produzione di energia elettrica. C'è uno stravolgimento totale, tutto questo con il Piano c'entra nulla, questo sta avvenendo intorno al Piano; questa è la situazione di fatto. È inutile che parliamo di piani che poi diventano pezzi di carta, senza scomodare autorevoli e storiche memorie, sono piani che vengono contraddetti ancor prima di essere attuati nella realtà quotidiana.

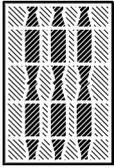
Tutto questo sta avvenendo sotto i nostri occhi, tutto questo noi abbiamo inteso denunciare con la richiesta di questo Consiglio straordinario.

PRESIDENTE. Grazie, collega Crescimbeni; la parola al collega Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto e per corrispondere anche a due esigenze: innanzitutto, quella di esprimere l'apprezzamento nei confronti del Presidente del Consiglio regionale che ha convocato il Consiglio, perché credo che abbia fatto bene a corrispondere ad una norma statutaria precisa... ma, a parte le battute, vorrei fare una valutazione della mozione che ci stiamo accingendo a votare.

Vedete, il fatto che sia intervenuto solamente il Presidente del gruppo dei DS a nome di tutti i gruppi della maggioranza può essere interpretato come l'ha interpretato il collega Renzetti, ma può essere interpretato anche in un altro senso. Se fosse vera l'interpretazione che dà il collega Renzetti, vorrei sottolineare, invece, come il gruppo della Margherita non intenda né partecipare ad un gruppo unico della maggioranza, né rinunciare alle proprie interpretazioni della vicenda politica, ma collaborare e contribuire, insieme ai gruppi della maggioranza e nel confronto con i gruppi della minoranza, alle scelte che ritiene più opportune per gli interessi dell'Umbria.

La verità è un'altra: ci troviamo di fronte ad una mozione che è in discussione, ma che ci è apparsa un po' impropria, perché le mozioni tendono naturalmente a far dare al Consiglio un voto di indirizzo, oppure

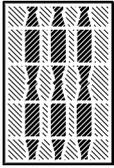


c'è la mozione di sfiducia; qui ci troviamo di fronte ad una mozione che dice sostanzialmente “premessò; premessò; premessò..., censura la Giunta regionale”. Non è una mozione di sfiducia, perché se dovesse passare questa mozione ci troveremmo di fronte all'interrogativo istituzionale, e credo anche costituzionale, di dire: che cosa fa la Giunta? Se ne va, censurata dalla maggioranza del Consiglio? Non essendo questo, ma essendo, come più propriamente doveva essere, a nostro avviso, una mozione di indirizzo, doveva essere corredata da indicazioni da dare alla Giunta regionale.

Per questo prendo la parola a nome del gruppo della Margherita per annunciare la presentazione di una mozione che, sulla scorta anche delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale - che noi riteniamo apprezzabili, convincenti, convinte - sanzioni per quanto riguarda la volontà del Consiglio l'indirizzo da dare alla Giunta regionale. Su quella scorta, quando la Presidente ha detto: noi lavoriamo per riportare... - ritenendo grave quello che è accaduto (perché altrimenti non ci sarebbero queste conclusioni), che cioè attraverso una delibera dirigenziale si siano spostate, o si sia rischiato di spostare, perché ancora non è finita la partita, questioni che possono mettere in discussione l'impianto generale di una questione ancora in discussione in Consiglio regionale, che potrebbe essere cambiata dal Consiglio regionale stesso - vogliamo lavorare, insieme alle altre istituzioni della Regione dell'Umbria, per riportare allo stato quo ante, cioè prima della delibera dirigenziale, ci trova perfettamente concordi, ci trova convintamente a sostegno di questa azione; quindi vorremmo che su questo il Consiglio esprimesse una sua valutazione in positivo.

Ecco perché non vado a rintracciare le responsabilità - il collega Crescimbeni ed altri hanno richiamato l'attenzione sull'inopportunità in quel Comune (nel nostro Comune, nel mio Comune, non, come Zaffini dice, “il mio territorio”; il mio territorio è tutta l'Umbria; il mio Comune sì, perché sono residente in quel Comune), io non vado alla ricerca delle responsabilità di chi ha fatto insediare quei tre inceneritori, perché dovrei individuare nell'Amministrazione comunale di centro-destra, in quelle passate, una corresponsabilità nell'insediamento. C'è una serie di misteri che stanno dietro a quella questione, non li voglio più discutere; voglio lavorare perché danni, guai, difficoltà, squilibri nella comunità regionale non intervengano ulteriormente ad inquinare l'economia, la politica ed anche l'etica del comportamento generale.

Quindi il nostro giudizio è negativo, non condividiamo che da quelle premesse si possano individuare elementi di censura nei confronti della Giunta regionale; riteniamo invece - e ce ne faremo portavoce con un atto specifico - di dover dare un indirizzo chiaro e preciso alla Giunta regionale sull'azione che (ne abbiamo



qui preso atto, con piacere, da parte del Presidente della Giunta) si intende compiere per rafforzare quelle volontà che sono state oggetto di un confronto all'interno della maggioranza per la costruzione del Piano regionale dei rifiuti e che non vogliamo siano messe in discussione da alcuno.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Vinti.

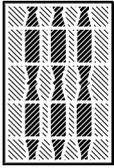
VINTI. Il gruppo di Rifondazione Comunista voterà contro la mozione che è stata presentata dai colleghi della minoranza per due ordini di motivi. Innanzitutto, resta una mozione, così come è stata strutturata, non chiara: non si capisce esattamente quale correlazione logica abbiano le premesse con le conclusioni; non si capisce, anche dal nostro punto di vista, quale convenienza politica abbia avuto la minoranza a presentare questa mozione. Sarei tentato di dire: grazie di questa giornata. Invece sono costretto a non dirlo, perché penso che le istituzioni, quando sono chiamate a discutere dei problemi in termini straordinari, abbiano per oggetto di discussione proprio la straordinarietà.

Invece oggi siamo stati chiamati legittimamente, utilizzando uno strumento garantista che va assolutamente difeso, ad una discussione che credo sia di difficile comprensione, sia nei modi che nei termini in cui è stata introdotta dal collega Renzetti, assolutamente sotto tono; un avvio, diciamo, che nel mentre...

(Voci fuori microfono).

VINTI. Io credo che ci siano anche altri motivi, e cercherò di spiegarli, perché si sono esplicitati con tale evidenza nel corso del dibattito che è chiaro che... Comunque, poi, tra quando il Presidente Renzetti si è ripreso e gli interventi del suo gruppo in precedenza si è dimostrata una divaricazione evidente, mettiamola così.

Dicevo che un'occasione, un'opportunità come questa credo sia un clamoroso buco da parte della Casa delle Libertà. Il voler costringere ad una discussione che evidenziasse le lacerazioni della maggioranza attraverso una censura alla Giunta e che, ovviamente, doveva determinare qui in aula queste lacerazioni, a me sembra che abbia prodotto l'effetto esattamente opposto, tant'è che per la prima volta i gruppi di



maggioranza delegano un proprio rappresentante - in questo caso il Presidente Baiardini, il Presidente del gruppo di maggioranza relativa - a rappresentare argomentazioni che a me paiono, anche dopo questo dibattito, del tutto inconfutabili.

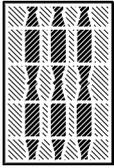
Se si voleva esplicitare la differenziazione del collega Carlo Ripa di Meana, questa già si era verificata in aula, con l'attivazione, con la conclusione addirittura, di procedure regolamentari che collocano il Consigliere Carlo Ripa di Meana nel gruppo misto. Cioè, siamo ad una sorta di 'scoperta dell'acqua calda', se non fosse per mera e bassa propaganda politica.

Stendiamo un velo pietoso su questo tentativo mal riuscito, anche alla luce di un dibattito pubblico immediatamente successivo alla piccola tornata elettorale dell'Umbria, in cui, da trasmissioni televisive, da articoli sui giornali, le differenziazioni e il livello della polemica all'interno della Casa delle Libertà hanno raggiunto livelli difficilmente immaginabili; ma oserei dire che anche all'interno dei partiti si è arrivati ad una polemica che ha poco da invidiare. Però credo che ognuno abbia i problemi a casa sua; d'altronde questo fatto, lo ricordo, non è solo un problema politico, ha avuto delle ricadute istituzionali in questa Regione e in questa Provincia; cioè, non siamo alla dialettica, al confronto sulle idee, allo scontro su alcune posizioni, siamo ad un cambio di rappresentanza in virtù di queste polemiche.

Perciò, detto questo, ci troviamo di fronte al fatto che si è riconfermata - ma era scontato - la posizione di Carlo Ripa di Meana con argomentazioni serie; il collega, tra l'altro, accusa Forza Italia di consociativismo, secondo noi accentuando e drammatizzando una questione certo non brillante, ma da cui Carlo Ripa di Meana trae delle conseguenze eccessive. Ventilando dei passaggi complessi e articolati, tra l'altro con argomentazioni che sicuramente per alcune questioni non sono estranee all'elaborazione e alla proposta politica di Rifondazione, comunque Carlo Ripa di Meana ribadisce la sua posizione critica, il suo contributo da un versante differente da quello tenuto finora rispetto ai lavori della maggioranza in Umbria.

Inoltre, come ho già detto, questa maggioranza esprime la propria posizione attraverso un singolo Presidente dei gruppi consiliari.

Infine, ciò che mi sembra ancora più drammatico riguarda altre due questioni. Innanzitutto, nel dibattito e nel confronto scaturiti da parte dei gruppi consiliari di minoranza due cose emergono con chiarezza: una denuncia di una supposta non trasparenza nel percorso del Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti, una critica al Piano medesimo, non riuscendo però ad immettere un'argomentazione che poi costringa la



maggioranza al confronto. Infatti il Piano regionale ha subito, dentro un dibattito pubblico, un percorso ipertrasparente, se è vero che poi si è costretti attraverso, mi permetto di dire, un tipo di mozione a riportare agli atti del Consiglio questo dibattito, che è stato ipertrasparente, ripeto. Inoltre si immette questo ragionamento nel momento in cui si avvia l'iter istituzionale; cioè, non riesco a capire di quale trasparenza si parli, se gli atti sono ormai dentro il percorso della Commissione.

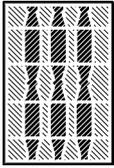
Il secondo punto da evidenziare è che non c'è una proposta alternativa. Io capisco la critica, anche feroce, l'accusa di non trasparenza, ma quale è la proposta della Casa delle Libertà? Qualcuno qui è il grado di dire quale idea ha la Casa delle Libertà sullo smaltimento dei rifiuti in questa regione? Non c'è. Drammaticamente, ancora una volta, la Casa delle Libertà naviga dentro il vuoto politico. Infatti siamo ancora in attesa di sapere, da parte del partito di maggioranza relativa dell'opposizione - a fronte di una posizione politica espressa dal suo coordinamento regionale, che indicò due punti di incenerimento per questa regione, uno in provincia di Terni ed uno in provincia di Perugia - scontato qual è quello della provincia di Terni, quale dovrebbe essere quello di Perugia...

ZAFFINI. ... (*Fuori microfono*)...

VINTI. Zaffini, capisco la tua disperazione, ma non è il caso di dare in escandescenze... Lo dice esattamente... basta saper leggere.

Capisco la difficoltà e lo stato confusionale di Forza Italia, accentuato dal fatto che, ogni volta che lo schieramento di destra guidato da Forza Italia si presenta al giudizio degli elettori, drammaticamente viene smentito, in Umbria, relativamente al governo delle città e dei territori; capisco questo stato di difficoltà, ma è chiaro che qui avremmo voluto capire meglio l'idea di Forza Italia. Avremmo voluto anche che ci fosse una minima consonanza, dopo che si è ripreso il Presidente Renzetti, tra la sua dichiarazione di voto e quello che ha detto Enrico Melasecche, esattamente l'opposto; questo è il punto. Sono due filosofie che si scontrano, tant'è che qualcuno ha dovuto precisare: la nostra posizione non è contro nessun imprenditore, perché evidentemente dentro Forza Italia sono chiarissimi gli interessi e le rappresentanze in gioco.

Però questo sarà oggetto di discussione nell'iter che ormai si è avviato, è questione di dieci giorni, nel senso che sarà chiamato il Consiglio regionale, sarà chiamata la popolazione dell'Umbria, le città



dell'Umbria, e tutti democraticamente vaglieremo gli obiettivi prefissati e come dovranno essere raggiunti.

Per quanto ci riguarda, siamo impegnati anche a livello politico e a livello sociale in un referendum che ha due obiettivi: il primo, abrogare tutte le incentivazioni economiche per l'installazione degli inceneritori in questo Paese; il secondo, l'abrogazione delle procedure semplificate di autorizzazione per lo smaltimento dei rifiuti.

CRESCIMBENI. L'ho firmato ieri sera...

VINTI. Ottimo, Crescimbeni. Io voglio e chiedo anche da qui un impegno - un impegno politico, ovviamente, che non può essere istituzionale - perché dalle parole si passi ai fatti.

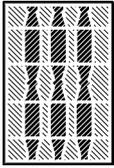
Detto questo, ribadisco il voto contrario di Rifondazione alla mozione proposta dai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti. Collega Fasolo, prego.

FASOLO. Colleghi Consiglieri, molto brevemente, non certo per svilire il ruolo del Consiglio regionale, ma perché ritengo, riteniamo, come gruppo dei Socialisti Democratici Italiani, sicuramente impropri i presupposti per cui si è giunti oggi alla discussione di questa mozione; impropri perché rischiano - così in parte è affiorato - di espropriare un atto sicuramente importante, un atto discusso, come quello del Piano dei rifiuti, da un iter che è sì quello consiliare, ma che è anche quello della partecipazione, della fissazione di incontri su tutto il territorio regionale, che quindi porterà alla discussione, com'è giusto che sia, tutta la comunità regionale.

È il tentativo becero del centro-destra di strumentalizzare e di cercare di individuare chissà quali lacerazioni all'interno della coalizione di maggioranza, lacerazioni che, per carità, ci sono pure state, ma sono state tutte alla luce del sole, tutte all'interno di un dibattito politico chiaro, trasparente, mentre i toni ed i richiami a 'porti delle nebbie' e a 'stanze segrete' credo non siano il frutto della tradizione e della cultura che la nostra regione ha avuto in questi anni.

Quindi un dibattito chiaro, un dibattito trasparente, che oggi consegna - d'altronde non poteva essere



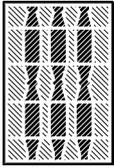
diversamente - alla regione una maggioranza coesa, una maggioranza che ha momenti di discussione, perché questo è giusto che sia, ha momenti di confronto politico, anche di scontro politico, nel momento in cui è rappresentativa di diverse forze politiche che hanno una stessa idea di società, ma hanno magari modi diversi di intendere come arrivare a quel modello di società, e che legittimamente si confrontano e dibattono, in rappresentanza dei cittadini che intendono rappresentare; forze politiche gelose della propria identità - mai i Socialisti hanno abbandonato la voglia di avere la propria autonomia e la convinzione di essere una forza che fa dell'autonomia e dell'idea della sinistra riformista il punto di eccellenza - ma che in un quadro complessivo fanno coalizione.

Ecco perché il gruppo dello SDI non può, naturalmente, che rigettare questa mozione e denunciarne la strumentalità, confermando la propria autonomia, nella legittimità che non è certo quella di un supergruppo, ma penso che il segnale politico che si è voluto dare nel dibattito generale, facendo parlare un rappresentante unitario per tutta la coalizione, vada recepito nella sua forte valenza politica. Quindi confermo il voto contrario dello SDI alla mozione in oggetto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Non ho nulla da ribadire rispetto al mio precedente intervento; vorrei solo mettere in evidenza, come hanno fatto altri colleghi, il fatto che si sia deciso, come gruppi di maggioranza, di parlare, in fase di discussione generale, delegando soltanto un Consigliere, in questo caso il sottoscritto; ciò è stato fatto per mettere in evidenza come, di fronte ad una dialettica politica che c'è stata in seno alla maggioranza rispetto a questioni molto delicate, come quelle relative al Piano per lo smaltimento dei rifiuti, non si volesse dare assolutamente il pretesto alla minoranza di infilarsi o tentare di infilarsi per aprire delle contraddizioni in seno alla maggioranza stessa.

Quindi è un risultato politico secondo me estremamente significativo ed importante il fatto che si sia riusciti a parlare con una voce univoca - tra l'altro concordando precedentemente quello che avrei detto qui, oggi - cosa che, quindi, mi consente di concludere questa mia dichiarazione di voto sostenendo che, nel respingere la mozione della minoranza, c'è una salda, solida e coesa coalizione di maggioranza che garantirà a questa Giunta di proseguire il lavoro intrapreso con il consenso della popolazione dell'Umbria,



visto che pochi giorni fa si è votato anche nella nostra regione e, guarda caso, i risultati elettorali hanno premiato ancora una volta il centro-sinistra.

PRESIDENTE. Grazie, collega Baiardini. Consigliere Zaffini, prego.

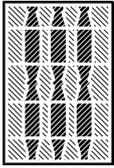
ZAFFINI. Vorrei solo chiarire al collega Vinti i motivi straordinari per cui abbiamo ritenuto di presentare questa mozione ed i motivi altrettanto straordinari per cui ritengo di dare il voto favorevole alla mozione presentata.

Collega Vinti, ritengo straordinario il ritardo con cui è arrivato a maturazione il Piano regionale dei rifiuti, straordinario. Ritengo altrettanto straordinario l'iter seguito dall'atto che stiamo attenzionando, non nel merito, ma nella forma; lo ritengo altrettanto straordinario perché l'ho paragonato ad una tela di Penelope, che la notte si disfa ed il giorno si tesse.

Ritengo ugualmente straordinario, caro Vinti (anche qui non voglio entrare nel merito del Piano), che nel Piano Rifiuti due importanti Comuni del mio territorio - Presidente, ritengo 'mio territorio' per affinità elettiva, non certo per proprietà baronale (ci mancherebbe, sono figlio di un pizzicagnolo e me ne vanto; ho preso esempio da mio padre, quindi non ho istinti di proprietà baronale) quello che sta tra Foligno e Spoleto, la Valnerina e il gualdese (intendendo Gualdo Cattaneo) - è straordinario, caro Vinti, che nel Piano Rifiuti i Comuni di Giano e Gualdo stiano nel lato di Perugia, quindi potenzialmente con GESENU, e invece, per quanto riguarda la gestione del ciclo idrico integrato - non vedo francamente nessuna distinzione logica tra le due - gli stessi Comuni stiano con Spoleto e Foligno; anche questo è sicuramente straordinario.

Ritengo anche straordinario, caro Vinti, che nella nuova proposta di Piano Rifiuti non venga menzionato il problema della riambientazione delle discariche dismesse, attenzionate invece dalla risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Ritengo anche straordinario che, come ho già detto, non sia stata usata particolare attenzione e cautela nel trattamento della materia per quanto riguarda la Conca Ternana.

Ritengo anche straordinario, caro Vinti, che venga presentato in conferenza stampa il Piano Rifiuti dando come caratteristica essenziale quella del camino unico sul ternano, smentito prontamente due giorni dopo dalle circostanze; anche questo è un evento straordinario. Ritengo ugualmente straordinario che venga presentato un Piano Rifiuti che dice che va bruciato un tot di combustibile derivato da rifiuti in



provincia di Terni - e si dice dove - che va bruciato un tot di combustibile derivato da rifiuti in provincia di Perugia, e *non* si dice dove. Un Piano Rifiuti dovrebbe dirlo; altrimenti chi lo dice, se non lo dice un Piano Rifiuti?

Ritengo altrettanto straordinario che il Piano dica, caro Vinti, che è prevista la realizzazione e la costruzione di una discarica di tipo B, ma stranamente e casualmente non dice *dove* fare questa benedetta discarica, perché è sempre lì il punto dolente: una nuova discarica di tipo B.

Ritengo, infine, ulteriormente e definitivamente straordinario che si dica nel Piano di puntare tutto sulla raccolta differenziata spinta, ma che non ci si mettano le risorse.

Ho voluto spiegare perché era straordinario oggi parlare di questo, non del Piano, assolutamente; sto dicendo delle straordinarietà e particolarità dell'atto. Diceva il collega Vinti che non c'era motivo di straordinarietà; io sto cercando di spiegargliele, citando a braccio almeno una decina di straordinarietà. Alla fine queste straordinarietà - ne sono convinto - verranno trattate adeguatamente; di sicuro la minoranza, l'opposizione le tratterà adeguatamente, al pari della maggioranza, come ha avuto modo di tranquillizzarci adesso il collega Baiardini.

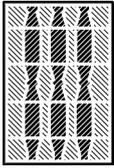
A proposito di queste straordinarietà, io voto, evidentemente, a favore della mozione presentata, rimarcando, appunto, l'opportunità che l'opposizione ha voluto cogliere nel chiamare la maggioranza e il Consiglio regionale a trattare di questi importanti argomenti, oggi.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Non credo che ci siano altre dichiarazioni di voto, quindi credo che si possa passare alla votazione della mozione a firma Crescimbeni, Renzetti ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si conclude qui l'odierna seduta. Il Consiglio regionale è convocato per lunedì prossimo, soltanto per le interrogazioni che sono rimaste da trattare da ieri. Siccome sono tantissime e ci sono molte risposte pronte da parte degli Assessori, per lunedì è convocato il Consiglio regionale.



REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale



Italia, 2

Palazzo Cesaroni - Piazza

06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La seduta termina alle ore 13.05.